

VENETO NORDest

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

63

1/2022

Scambi internazionali, export, competitività

VENETO E NORD EST

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 63 – I quadrimestre 2022

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason

Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di giugno 2022

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



VENETO NORDEST

**Scambi
internazionali,
export,
competitività**

	pag.
Erasmus per giovani imprenditori, nuove idee e orizzonti	9
A cura di <i>Anna Marino</i>	
L'export del Triveneto: ben oltre i livelli pre-Covid nel 2021	25
A cura di <i>Ufficio Studi CGIA</i>	
Scambi imprenditoriali: un'opportunità di crescita	93
A cura di <i>Camilla Baldini</i>	
Veneto, Emilia Romagna e Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese viene da qui	111
A cura di <i>Daniele Nicolai</i>	

Anna Marino

Laureanda all'Università Parthenope di Napoli, facoltà di giurisprudenza. Attraverso il programma europeo Erasmus for Young Entrepreneurs, l'autrice è stata protagonista di uno scambio imprenditoriale effettuato in Spagna in uno studio legale esperto nell'ambito della navigazione marittima.

Ufficio Studi CGIA

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre. L'Ufficio Studi è nato nei primi anni '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore.

Negli ultimi anni l'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti della crisi economica denunciando, in particolare, le politiche di austerità che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della crisi determinata dal Covid-19, l'Ufficio Studi della CGIA ha iniziato a produrre stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche e a monitorare la ripresa che tuttavia non ha coinvolto alcuni comparti economici, specie quelli legati al turismo.

Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA e delle difficoltà del credito per le piccole imprese.

L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: info@cgiamestre.com

Camilla Baldini

Nata a Padova nel 1993, formazione universitaria in Servizio Sociale con laurea magistrale in Sviluppo Locale e un master in Europrogettazione. Lavora attualmente come Assistente Sociale e Project Manager, occupandosi della scrittura, del coordinamento e della gestione di progetti locali ed europei volti all'inclusione di comunità vulnerabili attraverso il lavoro, l'educazione, lo sport e l'arte.

Autori di questo numero

Daniele Nicolai

Dal 2008 ricercatore presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi socio-economiche, aspetti macroeconomici, finanza, sostenibilità e scambi imprenditoriali (Erasmus for Young Entrepreneurs).

Precedente esperienza lavorativa quadriennale presso Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano). Laurea quadriennale in Economia e Commercio (Università degli Studi di Venezia, 2002) e Master in CSR ed Etica d'Impresa (Università degli Studi di Verona, 2003).

Erasmus per giovani imprenditori, nuove idee e orizzonti

Anna Marino

L'obiettivo di questo saggio è raccontare come uno scambio imprenditoriale avvenuto nel 2021 nell'ambito del progetto "Erasmus per giovani Imprenditori" e cofinanziato dalla Commissione Europea possa aprire a nuove idee e orizzonti. Tale iniziativa fornisce supporto agli aspiranti imprenditori aiutandoli ad acquisire le competenze necessarie per avviare una piccola impresa in Italia e in Europa, attraverso lo scambio di conoscenze e di idee di business con imprenditori già affermati. Si tratta di un progetto che, nel 2019, ha festeggiato i 10 anni di attività e che ha portato in un decennio a più di settemila scambi in 39 paesi.

Dal 2018 la CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, opera in questo programma come Organizzazione Intermediaria (IO) prima all'interno del ciclo 10 e attualmente nel nuovo ciclo 12 con un consorzio di 8 partner europei coordinati da Microfinanza. Attraverso l'esperienza di Anna Marino - autrice di questo articolo e di uno scambio imprenditoriale in Spagna -

si percepisce la validità di questa iniziativa e di come possano scaturire nuove esperienze imprenditoriali. L'autrice racconta attraverso la sua esperienza e con alcuni spunti alcuni i rapporti economici tra la regione Campania e la Spagna, un'economia dell'Unione Europea che fino a prima dell'avvento del Covid era stata protagonista di una crescita vigorosa.

Un'aspirante imprenditrice con molti desideri nel cuore

Sono Anna Marino, nata in provincia di Torino, a Chieri, nel 1997. Sono cresciuta in un paesino in provincia Napoli e attualmente vivo a Madrid. Sono iscritta all'ultimo anno di giurisprudenza presso la Università Parthenope di Napoli e questi ultimi mesi che mi rimangono come studentessa universitaria li sto dedicando alla redazione della mia tesi. Il tema di quest'ultima verterà sull'analisi degli aiuti che lo stato italiano fornisce alle proprie imprese e la conseguente verifica circa la loro compatibilità con i trattati europei che regolano il mercato interno. Fin da piccola, sono sempre stata spinta da una voglia, a volte anche insana, di distinguermi rispetto agli altri per dimostrare la mia bravura o un mio talento.

Mio padre mi ripeteva che non dovevo accontentarmi nella vita e che dovevo inseguire ciò che veramente mi faceva battere il cuore. All'età di nove anni circa avevo capito che una delle materie che preferivo a scuola era l'italiano e soprattutto adoravo la parte dei racconti liberi, quelli in cui puoi far viaggiare la tua mente al di là dei confini fisici. Grazie alla mia insegnante, tutta la scuola partecipò ad un concorso letterario organizzato da enti privati. Il mio racconto si classificò al quarto posto rispetto a rac-

conti di moltissimi bambini dal momento che la partecipazione era su scala regionale e quindi si erano candidati molti bambini e ragazzi campani. Una delle mie passioni era anche il nuoto che, la verità, avevo cominciato solo per problemi di salute. Anche lì seppi distinguermi perché cominciai ad allenarmi a livello agonistico in quanto un allenatore vide in me delle abilità notevoli. Ciononostante, dovetti lasciare la squadra con l'inizio del liceo. La mole di studio era considerevole e conciliare lo studio con gli allenamenti era quasi impossibile. Terminato il liceo, optai per la facoltà di giurisprudenza perché il mio scopo era dedicarmi a magistratura. Se devo essere franca, non valutavo altre possibilità lavorative perché, per la mentalità che avevo in quegli anni, puntavo ad un lavoro stabile, sicuro, che mi avrebbe fornito una posizione sociale relativamente prestigiosa.

Il mio percorso all'Università Parthenope non è stato quello tipico di uno studente universitario semplicemente perché io non mi sono dedicata solo allo studio. Sin dall'ultimo anno di liceo ho cominciato a lavorare per poter essere più indipendente e far fronte a quelle spese, o a volte dei veri e propri capricci, tipici adolescenziali. Già solo durante il primo anno ottenni risultati brillanti e nessun esame da dover recuperare.

Malgrado ciò, non ero affatto soddisfatta del mio metodo di studio: vivevo in simbiosi con lo stress. Affinché potessi ottenere quei risultati, avevo perso molte ore di sonno e avevo sacrificato molte passioni che mi facevano stare bene. Vivevo nella mentalità, che accomuna gli studenti, che si riassume in studiare solamente e non aver tempo per altri impegni. Lo stress fu, tra l'altro, la causa di un problema di salute di cui mi porto ancora oggior-

no gli strascichi. Avevo due forti necessità: serenità per studiare e più tempo per me stessa. Ciò mi spinse a scegliere di affidarmi a degli esperti di apprendimento per poter cambiare il mio metodo di studio. Fu la prima volta, grazie anche all'aiuto economico dei miei genitori, che scelsi di investire in me. I risultati superarono di gran lunga le mie aspettative perché riuscii a studiare nella metà del tempo, rispetto al mio solito fare, alzando anche la mia media universitaria. A giugno del mio secondo anno terminai tutti gli esami e mi godetti l'estate come un'adolescente al liceo che non conosce nemmeno l'esistenza della sessione estiva. Il tempo che avevo guadagnato, lo investivo nel lavoro, sport, famiglia e ambiente sociale. Cominciai a comprendere che avere del tempo libero a disposizione è davvero essenziale perché è l'unico modo che possediamo per avvicinarci ai nostri desideri. Maturai la decisione di effettuare un'esperienza Erasmus perché dentro di me era sempre più chiaro che non mi sarei dedicata a magistratura: avevo voglia di aprire i miei orizzonti.

La scelta della città di Madrid non fu casuale: da una parte, volevo continuare la mia formazione in ambito delle soft skills con un'impresa presente anche sul territorio spagnolo e, dall'altra parte, avevo trovato un amico che sarebbe partito con me. Con la giusta compagnia, il mio semestre in Spagna è stato meraviglioso e ricco di sorprese malgrado sia coinciso con l'inizio della pandemia. Grazie all'Erasmus avevo l'assoluta certezza che non mi sarei dedicata a magistratura. I mesi che avevo trascorso all'estero, malgrado la situazione disagiata dovuta al Covid-19, mi avevano aperto la mente a molte più possibilità. Tornata in Italia, cominciai a pensare che fossilizzarmi solo sull'università e sul

lavoro era davvero riduttivo. Avevo bisogno di fare più chiarezza circa il mio progetto d'impresa. L'aiuto di una docente della mia Università fu davvero importante perché mi permise di giungere a conoscenza del progetto "Erasmus per giovani imprenditori". Non potevo non riscegliere la città di Madrid di cui non avevo ancora apprezzato appieno le sue bellezze. Sono stati dei mesi molto formativi di cui conservo un dolce ricordo nel cuore. Come anticipavo in precedenza, la mia carriera universitaria non è stata comune. Il programma "Erasmus per giovani imprenditori" non dipende in alcun modo dagli atenei universitari e, pertanto, io avrei dovuto continuare a sostenere i miei esami mentre ero all'estero. Molti sono stati i giorni in cui ho dovuto rinunciare a vestire i panni della turista durante i weekend e passeggiare per le strade di Madrid. I sacrifici che ho affrontato non sono stati vani perché, a maggio di quello stesso anno, sono stata premiata da un giornalista, abbastanza noto, come miglior studentessa della mia università dell'anno 2020/2021.

Il mio progetto di impresa

Il mio desiderio era quello di avviare uno studio legale specializzato nell'ambito fallimentare. In un momento storico così inusuale e delicato l'economia risulta essere uno dei settori maggiormente colpiti. Un numero sempre più alto di imprese si ritrovano faccia a faccia con una serie di condizioni avverse che costringono molti imprenditori ad aprire le procedure per il fallimento. È imprescindibile agire legalmente affinché si ottengano condizioni sostenibili per l'imprenditore. Riuscire, infatti, a con-

seguire condizioni più favorevoli per un imprenditore in fallimento, consente che, quest'ultimo, possa, quanto prima, avviare una diversa e nuova attività di impresa. È inevitabile ricordare che il mercato d'impresa è un mercato in continuo divenire: per quante attività cessano la propria produzione, altre, invece, si mettono in piedi. Benchè la struttura dello studio legale si sarebbe imperniata nell'ambito fallimentare e pre-fallimentare, un obiettivo futuro (dopo due anni dall'apertura) era quello di dedicare una parte dello studio a quelle imprese italiane che hanno intenzione di espandersi nel mercato spagnolo. La presenza di forti legami tra i due paesi, sia economici che culturali, ha influenzato la decisione di molti imprenditori italiani di investire in Spagna costituendo o acquisendo società locali. Ad oggi, le imprese italiane che detengono almeno una partecipazione di controllo sono 1.179 e queste controllano complessivamente 2.007 imprese spagnole. Se poi consideriamo anche le partecipazioni di minoranza le imprese italiane con interessi in Spagna divengono 1.461. Voglio precisare che ci sono molte le imprese del meridione che scelgono di investire nel territorio spagnolo. Sono napoletana e senza ombra di dubbio i napoletani sono famosi per le prelibatezze culinarie che hanno fama non solo nazionale ma anche internazionale. Ebbi l'opportunità di conoscere giovani imprenditori italiani che hanno lasciato la Campania per potersi aprire la propria attività di impresa in Spagna e nel caso specifico a Madrid. Pensare solo al caso della ristorazione che è, senza ombra di dubbio, uno dei settori più famosi, è riduttivo. In uno dei miei voli verso Madrid, mi imbattetti nell'imprenditore Maurizio Marinella, nipote del fondatore dell'omonima impresa napoletana, famosa su tutto il

territorio nazionale per le sue cravatte. La cravatta di Marinella è stata esposta al MoMA di New York tra le 50 icone più importanti del mondo. Insieme al jeans Levi's 501, la cravatta di Marinella è stato l'unico prodotto dell'azienda italiana a ricevere questo riconoscimento. Affinché il negozio fosse presente anche nella mitica New York, Donald Trump invitò il padre di Maurizio Marinella ad aprirsi un negozio all'interno della Trump Tower, il grattacielo più considerevole della grande mela. Il padre non volle accettare perché gli sembrava troppo rischioso per la distanza che vi è con l'America. Ciononostante, il figlio, grande imprenditore napoletano, era su un volo diretto a Madrid proprio perché anche nella capitale spagnola vi è un suo rivenditore.

Uno dei miei obiettivi era potenziare gli scambi commerciali tra Napoli e Madrid approfittando di molteplici fattori a mio vantaggio. Da un lato, L'Università Parthenope gode di docenti altamente specializzati nell'ambito del diritto della navigazione e, dall'altro, il mio Host Entrepreneurs, (imprenditore ospitante, da qui in avanti identificato in HE), Diego Viñal, possiede uno studio legale esperto nell'ambito della navigazione marittima dal 1986. L'idea di incrementare i traffici commerciali tra Napoli e la Spagna mi motivava anche perché consideravo che lo stato spagnolo si configurasse, anche, come porta d'accesso al mercato sudamericano, dal momento che si parla la stessa lingua.

Cosa mi muove ad essere una potenziale imprenditrice?

Ad essere imprenditrice mi muove il desiderio di aiutare le attività d'impresa che ciascun individuo avvia e che, secondo la mia opinione, sono in grado di apportare un contributo maggiore

alla struttura sociale rispetto ad un lavoro subordinato. Ognuno di noi possiede un carisma che, se correttamente alimentato, può diventare il nostro più grande punto di forza. Ogni impresa nasce da un sogno di una persona che, in quanto unica al mondo, può donare la sua unicità, canalizzata nell'esercizio della sua attività. Ciò ha suscitato in me un forte interesse e altrettanta motivazione. Immaginare che, ogni impresa è tutto questo e che, improvvisamente, per cattiva gestione, debba cessare, non è rincuorante. Lo scopo dello studio legale sarebbe stato quello di salvare attività d'impresa o branding gestendo la fase pre-fallimentare. Il più importante riconoscimento di un avvocato fallimentare è quello di mettere in salvo l'impresa, prima del suo dissesto, stipulando accordi stragiudiziali o di natura giudiziale con i diversi creditori per la ristrutturazione dei debiti.

Madrid una città poliedrica e affascinante

Perché proprio la Spagna? Potrei fornire come motivo quello secondo cui c'è molta affinità culturale tra gli spagnoli e gli italiani grazie alla quale è possibile creare, in maniera rapida, un clima empatico con le persone e, nel caso specifico, con i clienti. Avanzo, quindi, una ragione che può sembrare, in un primo momento, ovvia; tanto ovvia quanto vera. Una parte della storia d'Italia e soprattutto del Sud d'Italia, vede protagonista la dominazione spagnola e questo dato è stato determinante per le similarità evidentemente presenti tra i due popoli. È la storia, dunque, ad averci regalato questo mondo meraviglioso di analogie e differenze tra i due popoli.

La città dove avevo intenzione di avviare lo studio legale era Madrid. Le ragioni della mia scelta non risiedevano esclusivamente in mere valutazioni economiche nonostante Madrid rappresenti un vero e proprio motore economico dal momento che il PIL registrato risulta essere il più alto dell'intero paese. Nel 2019, il PIL di Madrid costituiva circa il 38% dell'economia dell'intera nazione. Aggiungo che Madrid è una delle città spagnole che registra il numero più alto di avvocati italiani iscritti nel "Colegio de abogados" a prova del fatto che le affinità tra italiani e spagnoli sono abbastanza radicate. Ho avuto l'opportunità di conoscere un noto avvocato italiano, Marco Bolognini, che lavora per un importante studio legale di Madrid. Ero venuta a conoscenza della sua storia grazie ad un'intervista, "Fuga di talenti", che lui stesso aveva rilasciato. Lessi una storia che sembrava simile alla mia e mi venne voglia di scrivergli per avere un appuntamento. Avevo dentro di me una voglia di mangiarmi il mondo e cercavo delle referenze di persone che avessero vissuto lo stesso. Mi disse che centrale per la sua formazione professionale si era rivelato l'anno di Erasmus a Valladolid dove aveva imparato cosa significasse non solo studiare, ma pure lavorare, come avvocato. Marco critica, con ragione aggiungo, l'inadeguatezza del rapporto dei nostri atenei con il mercato del lavoro. Una delle frasi che mi più mi sorprese nella sua intervista fu questa: "L'università pubblica in Spagna era un altro mondo, molto più vicino allo studente e molto più pragmatica ed utile".

La sua storia di successo mi rincuorò perché mi faceva ripetere che anche io potevo. In più avevo avuto la possibilità di toccare con mano quanto le parole dell'avvocato italiano fossero veritiere:

in solo sei mesi di Erasmus presso l'Università ospitante una nota avvocatessa, Rosa, socia di uno studio legale prestigioso, mi disse che avrebbe potuto inviare il mio curriculum vitae a uno studio legale italiano con cui collaboravano. Ero davvero molto sorpresa perché era la prima volta che mi succedeva una cosa del genere.

In Italia, è molto raro o quasi impossibile, che un professore ti offra un'opportunità lavorativa in quanto il sistema universitario è lontano anni luce dal mondo lavorativo. In più, ero abituata ad ascoltare solo cose negative circa la situazione lavorativa in Italia e ancor di più nell'ambito giuridico. Quando scelsi di iscrivermi alla facoltà di giurisprudenza, molte persone mi dissero che non avrei trovato lavoro; molti conoscenti e familiari mi fornivano esempi di persone che, come me, avevano scelto diritto e poi dopo avevano fallito nei loro intenti. Ero abituata ad ascoltare che, nella vita, per avere successo la bravura non basta; la si deve accompagnare a una dose di fortuna e favoritismi. Per quanto riguarda il discorso sulla fortuna, voglio precisare ciò che realmente penso al riguardo: la fortuna non esiste. In più di un'occasione, ho ascoltato commenti da parte di altri studenti universitari che mi dicevano che avevo molta fortuna quando sostenevo un esame perché semmai il professore di turno mi esaminava proprio sull'argomento su cui avevo maggior preparazione o che più mi aveva appassionato. Con il tempo, ho compreso che non è corretto parlare di fortuna come fattore esterno che dipende solo ed esclusivamente dal movimento degli altri. Ritengo che in realtà la fortuna sia come l'angelo custode di ognuno di noi: è sempre dietro l'angolo se siamo disposti a vederlo. La fortuna, meglio denominata occasione propizia, si crea. Quando tu, che

stai leggendo questo articolo, quel giorno che hai l'esame, scegli di sostenerlo malgrado le insicurezze, non è fortuna se ottieni un ottimo risultato. Quando tu, imprenditore, scegli di accettare un investimento che ti fa paura o in cui gli altri non investirebbero, se poi hai successo non è frutto del fato. La fortuna è figlia delle opportunità che ogni giorno la vita offre ad ognuno di noi; a volte siamo talmente ciechi che non le sappiamo riconoscere.

Opportunità non è sinonimo di qualcosa che si deve ottenere per forza facilmente. L'impegno, gli ostacoli e gli sforzi possono essere esattamente ciò che ci condurrà a scoprire qual è l'opportunità che la vita ci ha destinato.

Una delle ragioni per cui la mia scelta era orientata su Madrid era che avevo avuto l'opportunità di visitarla, come anticipato precedentemente, nel mese di gennaio nell'anno 2019. Il mio soggiorno nella capitale spagnola sarebbe dovuto durare sei mesi, così come stabilito dal programma Erasmus della mia università. Nel mese di marzo purtroppo a causa della situazione sanitaria dovutasi alla pandemia, fui costretta lasciare Madrid che era in quel momento il fulcro dell'epidemia e preferii ritirarmi in campagna. Lo stato italiano cercò invano di organizzare un ponte aereo per il rientro degli studenti italiani che stavano effettuando l'Erasmus in Spagna. Mi ritrovai in una situazione emergenziale lontano dal mio paese, dalla mia famiglia e non avevo possibilità di poter rientrare in Italia. Accadde qualcosa che mi stupì moltissimo e che ancora mi sorprende al giorno d'oggi. Armando, un ragazzo spagnolo che avevo conosciuto nell'università ospitante, accolse me ed un mio amico di Napoli a casa sua per trascorrere lì la quarantena. La famiglia di Armando è stata una manna dal cielo

perché la quarantena non mi è affatto pesata. Avevo tutto ciò che si potesse desiderare in quel periodo: sole, passeggiate, natura, animali, fiori e amore, tanto amore.

Soli due mesi si erano, pertanto, rivelati insufficienti per poter godere dell'incanto di Madrid. Fu per tale ragione che, quando decisi di partecipare al programma "Erasmus per giovani imprenditori", avevo fin dal principio chiaro che la mia città sarebbe stata Madrid.

L'anno precedente mi ero resa conto che la capitale spagnola è ricca di opportunità. Mi stupii moltissimo della mentalità non solo madrilenas ma della mentalità spagnola in generale. Uno dei quartieri più centrali è un quartiere fortemente multietnico: si mischiano odori, sapori e tessuti di diversi posti del mondo. Per le strade di Madrid si passeggia senza la minima preoccupazione di sentirsi giudicati per ciò che si indossa o per il colore dei capelli. L'apertura mentale si vive quasi in ogni ambiente, anche in quello lavorativo. Un proverbio molto famoso recita che "l'abito non fa il monaco" per indicare che non è utile soffermarsi a giudicare in base alle apparenze. È noto che in ambito giuridico non si è totalmente liberi dal dress code e che un avvocato che si rispetti veste con giacca e cravatta. Spesso creiamo un'immagine che vogliamo vendere e pensiamo che valga più della nostra intelligenza, del nostro sapere e della nostra identità. Commettiamo l'errore di diffidare da chi non ci conquista con abiti ornati da ignobili lustrini. Con il mio HE ho imparato che il sapere e la conoscenza prescindono dalla marca dell'abito che indossi. Un episodio in concreto, in quei mesi, mi ha permesso di riflettere su questo punto. Un giorno eravamo dal notaio ed io stavo parlando con dei

clienti; abituata alla mia mentalità provinciale, mi feci influenzare dalle apparenze e non diedi il 100% di me pensando che tanto non fossero così importanti. Avrei potuto creare più empatia e interessarmi di per conoscere la loro storia. Alla fine un'impresa è anche questo, soprattutto questo. Spesso, si guarda all'impresa solo in termini di numeri e percentuali che indicando il fatturato, l'incidenza dell'impresa sul mercato, il numero di dipendenti eccetera. Un'impresa è fatta da persone e molto spesso ciò che spinge a contrattare un professionista non è solo per la sua bravura ma soprattutto per la sua identità. Selezioniamo e compriamo nel mercato non un servizio ma la persona che lo offre. Quel giorno dal notaio mi resi conto quanto le mie credenze fossero altamente fallimentari: molto probabilmente se fosse stata la mia impresa quei clienti non mi avrebbero più contrattata.

Un bagaglio di insegnamenti

Il bagaglio di esperienze è molto più grande del beneficio economico e materiale in sé. Personalmente posso dire di essere partita leggera, con una valigia semi vuota perché ero pronta a comprare tutto ciò di cui avevo bisogno in Spagna, a Madrid, tanto sarebbero stati solamente pochi mesi. Posso dire di essere ritornata con una valigia colma di insegnamenti. Una cosa importante che ho capito è che molte persone potranno leggere quest'articolo o questa storia (che è solo una storia come tante) e pensare che chissà ho avuto coraggio o fortuna però la verità è che così non è. Ci sono stati molti momenti dove avevo paura e non sapevo quale fosse la decisione corretta e semplicemente mi sono fatta guidare dal mio intuito, da ciò che in quel momento

ritenevo giusto quand'anche agli occhi della maggior parte delle persone in quel momento non era così. Sono convinta che la vita ci mette di fronte a molte occasioni dove è necessario avere solo coraggio, nessun talento o abilità in concreto.

Una delle mie più grandi virtù è l'umiltà. Credo che sia un valore che ho imparato grazie alla mia famiglia. Al dire il vero, quando ero adolescente, l'umiltà non l'allenavo ma, al contrario, ero fermamente convinta di avere sempre ragione. Fortunatamente, crescendo, quell'impeto adolescenziale si è acquietato. Un noto proverbio napoletano, giunto a mia conoscenza grazie a mia nonna che me lo ripeteva costantemente, recita che *“una vecchietta che aveva novant'anni aveva ancora molte cose da imparare”*. Al giorno d'oggi, con tutti i cambi a cui assistiamo, posso dire che è davvero difficile avere la certezza che la ragione sia dalla nostra parte. I giovani laureati, spesso, compiono l'errore di cominciare un lavoro, generalmente il primo che effettuano nella loro vita, e lamentarsi dei propri datori di lavoro. In ambito lavorativo, soprattutto grazie a questa esperienza Erasmus con focus imprenditoriale, ho imparato che l'umiltà a volte è un dovere. L'umiltà non implica solo tartassare il datore di lavoro con infinite domande a cui a volte possiamo darci, tra l'altro, ovvie risposte. Si può essere solo umili e, poi, si può essere umili d'animo. L'umiltà d'animo è di chi anche quando è convinto che ha agito senza sbagliarsi in nulla, si ferma e pensa come avrebbe potuto farlo meglio.

Credo che con l'avvocato Diego Viñal ho attuato con molta umiltà d'animo e di questo ne vado fiera. È anche vero che, in questo periodo di traineeship, mi sono resa conto che a volte è

necessario essere audaci e avere quell'impeto di esprimere la propria opinione. Più di una volta si era fatta presente l'occasione per poter esprimere ciò che pensavo circa una tematica su cui avevo abbastanza conoscenze. Ricordo di ascoltare quella vocina nella mia testa che mi diceva di stare in silenzio poiché se mi fossi sbagliata, sarei apparsa ridicola. Andai avanti così due o tre settimane fino a quando, un bel giorno, scelsi di dire finalmente ciò che sapevo. Il feedback dell'avvocato Viñal non si fece attendere: mi disse che non avrei dovuto aspettare tanto poiché che tutti nella vita possono sbagliare e non per questo non ci si deve privare di esprimere la propria opinione. Ringrazio lo studio legale *AVCO legal* per gli insegnamenti che ho potuto trarre da questa bellissima esperienza.

Un nuovo cammino

Al giorno d'oggi posso dire che i miei piani a futuro sono completamente cambiati. Ad essere cambiata in realtà sono io, anche grazie a questa esperienza di traineeship. La mia visione imprenditoriale ha esteso i propri orizzonti a settori diversi rispetto a quelli che mi si aprirebbero per essermi dedicata agli studi giuridici. Per la prima volta nella mia vita, posso dire di star studiando per un progetto di impresa mio. Non so quanto tempo, anni o sacrifici ci vorranno e la verità non so neanche se tra cinque o dieci anni se l'avrò realizzato. Non possiedo molte certezze perché la vita cambia davvero tanto. Una cosa che sicuramente so è che sto imparando ad ascoltare me stessa per inseguire ciò che realmente mi fa felice. Non sempre è facile perché i dubbi o le classifiche frasi "ce la farò?" molto spesso abitano i miei pensieri ma non

perdo la speranza. Essere giovane, sana ed in salute è la prima opportunità che la vita mi ha dato e l'energia, il sorriso e l'entusiasmo sono i miei più fedeli amici. Voglio concludere ringraziando la CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, che mi ha permesso di prendere parte a questa magnifica esperienza che rifarei altre mille volte in altri paesi differenti per il solo piacere di imparare qualcosa di nuovo. Una cosa che ho apprezzato particolarmente è stata il supporto e l'amabilità nonostante le forti incertezze legate al Covid-19.

[L'export del Triveneto: ben oltre i livelli pre-Covid nel 2021]

Ufficio Studi CGIA

1. Nel 2021 l'export del Triveneto ha sfiorato 100 miliardi di euro

Con quasi 100 miliardi di euro di valore esportato nel 2021, il Triveneto evidenzia un ottimo comportamento: infatti, rispetto al pre-Covid, l'export del Triveneto risulta superiore di circa 10 miliardi di euro per un vantaggio percentuale che sfiora le 2 cifre: +9,8% rispetto al 2019.

Risultati che confermano sempre più la forza del “Made in Nord Est” anche nei periodi più difficili e l'export si configura proprio come quella variabile economica in grado di superare velocemente tutte le crisi.

Va ricordato tra l'altro che, nel 2020 (anno dell'avvento del Covid), dopo un primo semestre complicato le vendite all'estero hanno poi ripreso vigore nella seconda parte dell'anno; il 2020

si è chiuso con una flessione dell'export nordestino di appena 7,6 punti percentuali, un tasso di caduta pari a solo un terzo di quanto era accaduto nel 2009 con la terribile crisi del commercio internazionale quando la flessione era stata di oltre 20 punti percentuali. In più, il 2020 (dati definitivi) si è caratterizzato per un anno di saldo commerciale record: a livello Italia +63 miliardi di euro di avanzo commerciale, un valore mai registrato dal nostro Paese e superiore ai già elevati +56 miliardi di euro del 2019 (secondo i dati provvisori nel 2021 si è scesi a +44 miliardi di euro). In termini di avanzo commerciale è proprio il Triveneto che guida la classifica: nel 2020 (dati definitivi) il surplus è stato pari a +28 miliardi di euro equivalenti al 12% del PIL.

In prospettiva, nonostante le difficoltà in Ucraina-Russia, si attende un 2022 di nuova crescita dell'export italiano: nel I trimestre del 2022 le esportazioni hanno fatto registrare aumenti record (+23% sul I trimestre del 2021) ma ovviamente i tassi di crescita sono destinati a rallentare.

Va comunque fatto presente che l'enorme successo dell'export non è sufficiente per lasciarsi alle spalle la terribile crisi economica del 2020 dove il PIL italiano è crollato di ben 9 punti percentuali. In effetti - nonostante l'ottimo rimbalzo del 2021 (anno in cui il PIL del Bel Paese ha sfiorato una crescita annuale del 7%) e le previsioni antecedenti al confitto in Ucraina (che lasciavano intendere un recupero dei livelli pre-Covid nell'anno in corso) - il quadro economico si è improvvisamente deteriorato nel febbraio-marzo del 2022 tant'è che servirà almeno un altro anno (il 2023) per tornare al valore del PIL 2019.

Più in dettaglio il mancato recupero del PIL si legge guardando

ai consumi delle famiglie (rappresentano circa il 60% del PIL) che, nel 2020, sono scesi di quasi 12 punti, sono cresciuti molto poco nel 2021 (+5%) con previsioni di crescita 2022-2023 al di sotto del 3%: incrementi che non consentiranno, almeno a breve, un loro recupero previsto attualmente al 2024-2025.

Questo articolo illustra l'andamento delle esportazioni del Triveneto nel triennio 2019-2021 secondo i principali settori economici¹ e le principali destinazioni. Dal momento che il confronto significativo non è tanto con l'anno precedente (il 2020) ma con i livelli raggiunti prima del Covid (2019), in tutto questo saggio la comparazione sarà tra le variazioni percentuali dell'export 2021 rispetto al 2019 in modo da cogliere effettivamente di quanto, regione per regione e provincia per provincia, l'export del Triveneto ha "vinto" il Covid.

Nel 2021, l'export del Triveneto si è attestato a 98,6 miliardi di euro sorpassando del 9,8% il dato del 2019 (89,7 miliardi di euro). Si tratta di un'ottima performance con tassi di crescita a 2 cifre per il Friuli Venezia Giulia (+17,1%) e per il Trentino Alto Adige (+11,8%). In Veneto l'incremento è stato del 7,8% con le province di Verona (+12,3%) e Vicenza (+9,7%) che hanno fatto registrare i maggiori aumenti. L'Emilia Romagna e il Veneto dominano a livello assoluto l'export del Nord Est: si attestano

¹ Si fa riferimento ad un complesso di 31 settori che rappresentano il 99% circa del totale esportazioni del Triveneto: 28 settori manifatturieri (la quasi totalità dell'export), più 3 settori (prodotti agricoltura; attività/servizi di informazione e comunicazione; trattamento e risanamento rifiuti) che, anche se non manifatturieri, presentano valori non trascurabili (in particolare i prodotti dell'agricoltura si posizionano a metà classifica e nel caso della provincia di Bolzano sono addirittura al quarto posto).

su valori vicini tra loro (72,4 e 70,2 miliardi di euro di export) e dopo la Lombardia si posizionano al secondo e al terzo posto della classifica dell'export italiano.

Quadro dell'export italiano e del Nord Est:
(mln di euro e var. %)

EXPORT (mln € e var. %)	2019	2020	2021 (*)	Var. % 2021/2019
VENETO	65.142	60.181	70.252	+7,8
Vicenza	18.545	16.842	20.338	+9,7
Treviso	13.685	12.736	14.463	+5,7
Verona	11.798	11.440	13.254	+12,3
Padova	10.442	9.286	11.104	+6,3
Venezia	4.966	4.539	5.209	+4,9
Belluno	4.049	3.165	4.235	+4,6
Rovigo	1.658	2.174	1.649	-0,6
FRIULI VG	15.495	14.306	18.140	+17,1
Udine	6.267	5.398	6.836	+9,1
Trieste	3.544	3.675	4.703	+32,7
Pordenone	4.011	3.584	4.613	+15,0
Gorizia	1.674	1.649	1.989	+18,8
TRENTINO AA	9.095	8.442	10.168	+11,8
Bolzano	5.099	4.954	5.765	+13,1
Trento	3.996	3.488	4.403	+10,2
TRIVENETO	89.733	82.928	98.561	+9,8
Emilia-Romagna	66.621	61.973	72.440	+8,7
NORD EST	156.353	144.902	171.001	+9,4
ITALIA	480.352	436.718	516.262	+7,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat () 2021 provvisori*

A questo primo quadro generale dell'export segue, a partire dal Triveneto, un'analisi dettagliata dei prodotti esportati e delle principali destinazioni dell'export.

Nel paragrafo 2, si riportano i dati del Veneto e delle sue 7 province, nel paragrafo 3 quelli del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige (con le rispettive province), mentre il paragrafo 4 è dedicato sinteticamente all'Emilia Romagna.

L'export del Triveneto è dominato dai Macchinari che nel 2021 valgono 17,8 miliardi di euro. Si tratta di prodotti altamente specializzati che incidono per il 18% del totale esportazioni e che nell'ultimo anno hanno registrato una quasi stabilità (-0,8% rispetto al 2019).

Scorrendo la classifica dei prodotti esportati, nel podio, si ritrovano le Apparecchiature elettriche (7,5% del totale) e i Prodotti della Metallurgia che grazie ad un incremento record (+33,3 sul 2019) scavalcano l'Alimentare pur in buona crescita (+10,6%).

L'export del settore "elettrico" (che include anche fabbricazione di elettrodomestici/altri apparecchi per uso domestico non elettrici) evidenzia una netta spinta (+17,8%); questi prodotti della "Inox Valley", noto distretto degli elettrodomestici, rappresentano un patrimonio per le province di Treviso (Veneto) e di Pordenone (Friuli).

I Prodotti in metallo balzano al quarto posto grazie alla crescita in doppia cifra (rispetto al 2019 +12,1%), "relegando" così al quinto posto l'Alimentare e al sesto posto le Calzature/articoli in pelle che distano ancora di 2,2 punti percentuali rispetto al pre-Covid; le difficoltà di questo comparto sono

ascrivibili maggiormente al calzaturiero della riviera del Brenta (distretto a cavallo delle province di Venezia/Padova) che flette di molto mentre in provincia di Vicenza (distretto della concia) e in provincia di Treviso (calzature sportive) si registra una sostanziale tenuta.

Nella classifica merceologica dei prodotti esportati dal Veneto, sommando la Metallurgia (siderurgia, prima trasformazione dell'acciaio, fabbricazione di tubi e condotti ecc.) con i Prodotti in Metallo (porte e finestre, cisterne/serbatoi, articoli di coltelleria e oggetti di ferramenta ecc.) si nota come questi due comparti valgano ben 13 miliardi di euro, un valore non troppo lontano da quello dei Macchinari che guidano il rank.

Rispetto alla classifica dei comparti merceologici dell'export del Triveneto si evince come, per la larga maggioranza di questi, la flessione del 2020 sia solo un ricordo. In effetti quasi tutti i settori evidenziano il segno più rispetto al pre-Covid (2019).

Con riferimento ai pochi segni meno, invece, oltre alle già citate flessioni (peraltro contenute) dei Macchinari e delle Calzature/Articoli in Pelle, si scorgono gli Autoveicoli (-7,5%) e i Prodotti Farmaceutici (-7,4%) con quest'ultimi, peraltro, che venivano da un boom nel 2020.

TRIVENETO:
principali prodotti (mln di euro e var. %)

TRIVENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	17.960,4	15.839,4	17.816,3	-0,8
Apparecchiature elettriche	6.279,2	6.121,9	7.396,6	+17,8
Prodotti della metallurgia	5.385,7	4.741,9	7.179,9	+33,3
Prodotti in metallo	5.288,7	5.036,6	5.929,7	+12,1
Alimentare	5.224,8	5.288,4	5.777,1	+10,6
Calzature e articoli in pelle	5.865,6	5.108,2	5.735,9	-2,2
Mobili	4.370,4	3.944,2	4.725,0	+8,1
Occhialeria, strum. med. dent.	4.348,8	3.407,4	4.679,9	+7,6
Abbigliamento	4.066,1	3.786,8	4.258,1	+4,7
Navi, aeromobili, ecc.	2.950,1	2.610,9	3.947,5	+33,8
Gomma e plastica	3.208,5	3.142,0	3.726,3	+16,1
Bevande	3.397,7	3.349,5	3.674,8	+8,2
Prodotti chimici	3.022,4	2.996,3	3.564,4	+17,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	3.279,9	2.615,4	3.033,2	-7,5
Computer, elettronica ecc.	2.091,8	2.384,2	2.576,7	+23,2
Altri da minerali non met.feri (*)	2.049,0	1.960,4	2.279,4	+11,2
Carta	1.995,0	1.753,4	2.151,2	+7,8
Gioielli e connessi	1.721,9	1.343,3	2.134,3	+24,0
Prodotti agricoltura	1.691,3	1.778,6	1.891,2	+11,8
Tessile	1.525,0	1.311,0	1.537,1	+0,8
Prodotti farmaceutici	947,8	1.591,4	878,1	-7,4
Legno e sughero	796,5	686,4	846,0	+6,2
Attività servizi info/ comunicazione	399,2	434,8	515,1	+29,0
Articoli sportivi	408,0	379,1	464,6	+13,9
Trattamento rifiuti e risanamento	259,1	288,9	421,3	+62,6
Coke e raffinazione petrolio	377,9	335,6	347,7	-8,0
Altri prodotti	269,3	216,2	252,3	-6,3
Giochi e giocattoli	33,5	31,1	39,9	+19,2
Strumenti musicali	25,2	22,4	24,7	-2,0
Stampa ecc.	1,2	0,6	6,1	+422,0
Tabacco	4,2	1,9	2,5	-40,9
TOTALE EXPORT	89.732,6	82.928,4	98.560,9	+9,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

L'export del Nord Est ha come destinazione prevalente i paesi dell'Unione Europea (57%) e nel 2021, rispetto al 2019, è stata proprio la componente "europea" (+11%) a crescere di più (Extra Ue: +8,3%). La Francia ritorna al secondo posto scavalcando la destinazione Stati Uniti. Nei primi 2 mercati (Germania e Francia) si registra una crescita superiore al 12% e prosegue anche la corsa dell'export in Svizzera (+44,1%), quinta destinazione del Triveneto.

L'unica flessione significativa si nota per il Regno Unito (-5,8%), molto probabilmente uno dei primi segnali degli effetti della Brexit. Il mercato russo rappresenta la 14-esima destinazione dell'export del Triveneto: 1,6 miliardi di euro di valore nel 2021 (+1,2% rispetto al 2019); non si tratta di un mercato prioritario per l'export Triveneto (già in parte depresso dopo le prime sanzioni dal lontano 2014) ma il 2022 si prevede molto buio ed è probabile che l'export verso la Russia scenderà al di sotto del miliardo di euro di valore, scomparendo così dalla top 20 nel rank; le esportazioni verso la Russia riguardano in particolare i macchinari e il TAC (tessile, abbigliamento, calzature), comparti che subiranno il maggiore contraccolpo in termini assoluti.

TRIVENETO:
principali destinazioni (mln di euro e var. %)

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	12.888,7	12.451,8	14.520,6	+12,7
2	Francia	8.597,7	7.822,2	9.665,8	+12,4
3	Stati Uniti	8.836,0	8.493,0	9.653,2	+9,2
4	Regno Unito	5.003,0	4.401,8	4.712,0	-5,8
5	Svizzera	3.007,2	3.484,7	4.333,6	+44,1
6	Spagna	4.276,2	3.456,0	4.267,5	-0,2
7	Austria	3.612,0	3.240,1	3.866,9	+7,1
8	Polonia	2.600,6	2.486,5	3.230,9	+24,2
9	Paesi Bassi	2.353,1	2.109,8	2.535,6	+7,8
10	Romania	2.114,4	1.882,2	2.268,9	+7,3
11	Belgio	1.693,1	1.776,6	2.219,1	+31,1
12	Cina	2.045,0	1.912,3	2.054,2	+0,4
13	Repubblica ceca	1.620,0	1.391,8	1.647,5	+1,7
14	Russia	1.609,2	1.531,8	1.628,3	+1,2
15	Slovenia	1.416,6	1.231,5	1.483,2	+4,7
16	Svezia	1.265,6	1.235,8	1.462,0	+15,5
17	Ungheria	1.297,4	1.136,6	1.439,4	+10,9
18	Turchia	1.080,8	1.067,2	1.365,8	+26,4
19	Croazia	1.122,6	980,7	1.173,7	+4,5
20	Canada	932,1	928,9	1.041,4	+11,7
	Export TRIVENETO	89.732,6	82.928,4	98.560,9	+9,8
	UE-27 (post Brexit)	50.611,3	46.580,9	56.185,4	+11,0
	Extra Ue	39.121,3	36.347,5	42.375,5	+8,3
	<i>di cui BRICS</i>	<i>5.381,7</i>	<i>4.867,2</i>	<i>5.442,6</i>	<i>+1,1</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat () 2021 provvisori*

2. L'export del Veneto

Nel 2021 l'export del Veneto ha superato i 70 miliardi di euro più che recuperando la flessione del 2020; in termini percentuali si posiziona quasi dell'8% al di sopra del valore del 2019, un dato in linea con quanto accaduto a livello nazionale. I primi tre settori del manifatturiero (Macchinari 18,7%, Apparecchiature elettriche 8,3% e Calzature/articoli in pelle 7,9%) rappresentano il 35% del totale export Veneto.

Se nel 2021 i Macchinari hanno registrato una lieve crescita (+1%), per le Apparecchiature elettriche si è visto un vero e proprio boom (+18%) con il comparto che ha così scavalcato le Calzature/articoli in pelle, ancora distanti di 2,8 punti percentuali dai livelli dell'export pre-Covid.

Altri incrementi rilevanti si notano per la Metallurgia (+33,4%), compresi i buoni risultati per l'Occhialeria (+7,8%) stabile al quarto posto nella classifica dell'export veneto.

Bene anche l'Alimentare (+9,4%) e le Bevande (+7,5%) che si stanno avvicinando alla soglia dei 3 miliardi di euro di valore esportato a testimonianza del successo dei vini veneti².

Rispetto ai comparti più significativi (che presentano valori delle esportazioni superiori ad 1 miliardo di euro) i pochi altri segni meno riguardano gli Autoveicoli (-8,1%), il Tessile (-3,3%) e l'Aeronavale (-1,1%).

Questi dati confermano sempre più come il "Made in Veneto" abbia saputo conquistare sempre più mercati esteri, trovando così nuovi sbocchi per i propri prodotti di qualità che con la flessione dei consumi delle famiglie hanno perso un po' di mercato locale.

² La performance è ascrivibile al successo dei vini veneti nel mondo (nel 2021 l'export di vino si è attestato a 2,5 miliardi di euro rappresentando quasi il 90% del settore "Bevande" pari a 2,8 miliardi di euro).

VENETO:
principali prodotti (mln di euro e var. %)

VENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	12.985,7	11.741,7	13.118,3	+1,0
Apparecchiature elettriche	4.936,0	4.870,0	5.817,3	+17,9
Calzature e articoli in pelle	5.684,2	4.934,6	5.523,3	-2,8
Occhialeria, strum. med. dent.	3.970,0	3.059,1	4.281,1	+7,8
Prodotti della metallurgia	3.091,9	2.787,2	4.123,3	+33,4
Abbigliamento	3.873,8	3.613,0	4.055,2	+4,7
Alimentare	3.635,4	3.708,2	3.976,4	+9,4
Prodotti in metallo	3.505,5	3.316,1	3.770,8	+7,6
Mobili	2.766,8	2.516,2	2.904,3	+5,0
Bevande	2.636,2	2.573,7	2.833,7	+7,5
Gomma e plastica	2.385,0	2.291,0	2.736,9	+14,8
Prodotti chimici	2.248,3	2.216,1	2.613,6	+16,2
Gioielli e connessi	1.718,2	1.335,4	2.123,3	+23,6
Altri da minerali non met.feri (*)	1.654,2	1.563,3	1.818,5	+9,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.593,7	1.305,1	1.464,2	-8,1
Carta	1.328,3	1.209,7	1.461,0	+10,0
Computer, elettronica ecc.	1.125,6	1.119,4	1.302,2	+15,7
Tessile	1.231,5	1.018,9	1.191,2	-3,3
Navi, aeromobili, ecc.	1.051,4	758,1	1.040,2	-1,1
Prodotti agricoltura	899,6	911,4	958,3	+6,5
Prodotti farmaceutici	796,3	1.492,8	762,6	-4,2
Legno e sughero	409,7	334,8	399,0	-2,6
Articoli sportivi	347,3	314,4	388,4	+11,8
Attività servizi info/comunicazione	291,5	328,2	385,2	+32,2
Trattamento rifiuti e risanamento	174,5	177,9	247,4	+41,7
Altri prodotti	221,8	181,8	222,6	+0,4
Coke e raffinazione petrolio	217,5	199,6	198,5	-8,7
Giochi e giocattoli	21,1	18,7	23,3	+10,4
Stampa ecc.	0,8	0,2	5,7	+642,5
Strumenti musicali	4,1	3,6	5,0	+23,7
Tabacco	3,9	1,5	2,2	-42,4
TOTALE EXPORT	65.142,1	60.180,8	70.252,5	+7,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

La direttrice delle esportazioni venete segue a grandi linee il trend evidenziato per il Nord Est. Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito sono i primi 4 paesi e contribuiscono per quasi il 40% del totale delle esportazioni venete.

Nei primi 3 mercati si verificano crescite percentuali in doppia cifra rispetto al 2019: Germania (+16,7%), Francia (+13,1%) e Stati Uniti (+14%).

Nel Regno Unito si nota una flessione abbastanza netta: -10,3%; nel paese anglosassone l'export veneto è sceso sotto i 3,4 miliardi di euro nel 2021, un valore tra l'altro inferiore anche rispetto ai dati del biennio 2016-2017, segnale dei primi effetti della Brexit e di alcune difficoltà all'export.

Si registrano anche altre flessioni ma tuttavia meno intense: in Spagna (-2,3%) e Repubblica ceca (-5,2%).

La Cina rimane stabile al 12-esimo posto mentre la Russia si posiziona al 13-esimo; in questi due paesi, rispetto al 2019, la crescita è stata di appena l'1% e ovviamente il conflitto russo-ucraino si farà sentire nei dati del 2022. Va comunque ricordato che l'export verso la Russia era già profondamente lontano dai valori di un tempo (pre-2014) in quanto, già nel 2015, si era registrato un vero e proprio tracollo dovuto a ragioni economiche (recessione, prezzo petrolio, riduzione consumi, apprezzamento euro sul rublo) e politiche (embargo di alcuni prodotti a seguito delle sanzioni europee e alle contro risposte della Russia).

VENETO:
principali destinazioni (mln di euro e var. %)

Rank 2021	VENETO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	8.351,9	8.290,1	9.749,2	+16,7
2	Francia	6.810,3	6.261,3	7.703,5	+13,1
3	Stati Uniti	5.602,7	5.523,3	6.385,5	+14,0
4	Regno Unito	3.788,7	3.372,1	3.398,0	-10,3
5	Spagna	3.468,9	2.739,1	3.390,7	-2,3
6	Svizzera	2.408,7	2.900,6	2.761,1	+14,6
7	Polonia	1.925,6	1.869,6	2.381,4	+23,7
8	Austria	2.024,5	1.843,0	2.174,3	+7,4
9	Romania	1.739,6	1.534,1	1.810,0	+4,0
10	Paesi Bassi	1.571,1	1.469,9	1.806,0	+15,0
11	Belgio	1.317,3	1.423,1	1.755,5	+33,3
12	Cina	1.480,7	1.361,3	1.499,8	+1,3
13	Russia	1.307,5	1.214,7	1.320,6	+1,0
14	Repubblica ceca	1.220,0	1.018,2	1.157,2	-5,2
15	Svezia	879,9	847,5	984,5	+11,9
16	Turchia	814,2	769,8	966,0	+18,7
17	Ungheria	814,3	724,0	901,5	+10,7
18	Slovenia	794,2	713,8	821,0	+3,4
19	Canada	739,0	748,4	819,5	+10,9
20	Croazia	775,6	682,9	800,8	+3,2
	Export VENETO	65.142,1	60.180,8	70.252,5	+7,8
	UE-27 (post Brexit)	36.118,9	33.481,5	40.181,1	+11,2
	Extra Ue	29.023,2	26.699,2	30.071,4	+3,6
	<i>di cui BRICS</i>	<i>4.170,2</i>	<i>3.707,7</i>	<i>4.204,9</i>	<i>+0,8</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Vicenza

Le esportazioni della provincia di Vicenza rappresentano il 29% dell'intero export del Veneto e nel 2021 la provincia berica ha esportato per oltre 20 miliardi di euro. Il saggio di crescita dell'export vicentino ha sfiorato il 10% rispetto al 2019, un incremento più intenso rispetto al dato regionale (+7,8%) e secondo solo alla performance veronese (+12,3%).

A livello settoriale Macchinari (+0,8%) e Calzature/Articoli in Pelle (-2,1%) rimangono saldi ai primi due posti, ma nelle "retrovie" guadagnano terreno 3 settori con crescite significative: Apparecchiature Elettriche (+29,1%), Gioielleria (+23,5%) e Prodotti della metallurgia (+23,7%).

La specializzazione orafa del vicentino è così protagonista di un poderoso recupero, superando gli 1,7 miliardi di euro di valore esportato nel 2021. In effetti, nel 2020, il valore delle esportazioni di gioielli e connessi era sceso moltissimo (a 1.090 milioni di euro) ma con il balzo del 2021 la provincia di Vicenza ha superato quella di Alessandria (distretto di Valenza) che nel 2021 si è "fermata" ad un valore di esportazione pari a 1,4 miliardi di euro; nonostante la crescita, rimane comunque elevato il gap con la provincia leader dell'oro italiano (Arezzo) che nel 2021 ha superato i 2,6 miliardi di euro di valore esportato evidenziando una crescita percentuale del tutto uguale alla performance vicentina (+23,5% sul 2019).

Rispetto ai primi 15 prodotti esportati, oltre al lieve calo per Calzature e articoli in pelle si scorgono un paio di flessioni più rilevanti: Abbigliamento (-9,9%) e Tessile (-8,5%).

Provincia di Vicenza:
principali prodotti (mln di euro e var. %)

prov. VICENZA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	3.666,1	3.376,7	3.696,2	+0,8
Calzature e articoli in pelle	2.856,2	2.624,7	2.795,7	-2,1
Apparecchiature elettriche	1.510,0	1.446,4	1.949,0	+29,1
Gioielli e connessi	1.386,6	1.090,5	1.712,8	+23,5
Prodotti della metallurgia	1.272,0	1.164,2	1.573,3	+23,7
Prodotti in metallo	1.256,6	1.123,6	1.400,3	+11,4
Abbigliamento	1.302,6	1.119,5	1.173,9	-9,9
Prodotti chimici	780,9	766,5	924,6	+18,4
Gomma e plastica	631,9	626,6	750,2	+18,7
Alimentare	555,0	537,5	648,4	+16,8
Computer, elettronica ecc.	348,5	354,9	483,1	+38,6
Tessile	521,1	393,6	477,0	-8,5
Mobili	400,5	327,9	461,8	+15,3
Carta	390,0	327,4	431,0	+10,5
Altri da minerali non met.feri (*)	282,8	261,1	302,4	+6,9
Navi, aeromobili, ecc.	256,8	211,6	286,2	+11,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	241,0	221,2	277,0	+14,9
Prodotti farmaceutici	290,2	300,6	272,4	-6,2
Bevande	208,5	187,0	227,4	+9,1
Legno e sughero	76,1	65,9	94,6	+24,4
Attività servizi info/comunicazione	65,7	67,9	81,6	+24,4
Occhialeria, strum. med. dent.	59,6	55,3	69,4	+16,4
Altri prodotti	48,8	46,2	53,9	+10,5
Trattamento rifiuti e risanamento	29,0	30,2	39,6	+36,7
Prodotti agricoltura	36,0	37,2	32,5	-9,7
Articoli sportivi	12,4	11,9	14,5	+17,5
Strumenti musicali	2,3	2,2	2,3	-1,0
Giochi e giocattoli	2,2	1,8	2,1	-1,0
Coke e raffinazione petrolio	1,0	1,0	1,6	+63,6
Tabacco	0,0	0,0	0,1	+698,8
Stampa ecc.	0,3	0,0	0,1	-80,8
TOTALE EXPORT	18.545,1	16.841,6	20.338,2	+9,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

I primi 3 mercati dell'export vicentino crescono in doppia cifra rispetto al 2019: Germania (+19,6%), Francia (+11%) e Stati Uniti (+18,9%).

Molto contenuti i dati negativi con flessioni dell'ordine del 3% in Svizzera e Regno Unito (quarto e quinto mercato). Il risultato dell'export vicentino nel paese elvetico, tra l'altro, va letto con uno sguardo al passato in quanto era salito moltissimo nel biennio 2019-2020 e tutt'oggi si posiziona su livelli nettamente superiori a quelli del biennio 2017-2018.

Scorrendo la classifica delle prime 10 destinazioni, dopo le due flessioni di Svizzera e Regno Unito, si notano due segni più particolarmente rilevanti per Polonia (+22,4%) e Cina (11,9%); la Cina rappresenta l'ottavo mercato dell'export vicentino (in Veneto solo in provincia di Belluno la destinazione cinese si posiziona più in alto: sesto posto nel 2021).

Quasi il 50% dell'export vicentino ha come destinazione i paesi extra-UE: rispetto alle altre province del Veneto si tratta della percentuale più elevata dopo quella di Belluno (54%); in ogni caso, la più rilevante in termini assoluti (più di 10 miliardi di euro).

Il risultato della Russia (+15,2%) influenza positivamente il risultato dei BRICS che, dopo la contrazione del 2020, crescono in doppia cifra nel 2021 (+16,5%) più che proporzionalmente rispetto al dato complessivo della provincia di Vicenza (+9,7%); per il 2022 si attende tuttavia la debacle del mercato russo con i comparti dei Macchinari e del Tessile/Abbigliamento/Calzature che saranno più colpiti.

**Provincia di Vicenza:
principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	2.101,6	1.982,4	2.513,9	+19,6
2	Francia	1.672,8	1.497,4	1.856,9	+11,0
3	Stati Uniti	1.556,3	1.453,9	1.850,2	+18,9
4	Svizzera	1.076,2	1.288,0	1.041,5	-3,2
5	Regno Unito	959,5	804,9	927,2	-3,4
6	Spagna	821,6	681,7	833,5	+1,5
7	Polonia	573,6	557,2	702,1	+22,4
8	Cina	471,0	435,3	526,8	+11,9
9	Romania	492,1	412,3	498,8	+1,4
10	Austria	416,6	388,8	492,2	+18,1
11	Paesi Bassi	393,7	400,9	465,5	+18,2
12	Belgio	384,6	335,7	450,5	+17,1
13	Russia	358,2	380,0	412,8	+15,2
14	Repubblica ceca	410,2	358,5	393,9	-4,0
15	Turchia	312,1	271,6	346,9	+11,2
16	Emirati Arabi Uniti	328,7	201,7	329,3	+0,2
17	Svezia	237,2	227,7	286,1	+20,6
18	Ungheria	214,6	191,5	257,4	+19,9
19	India	223,5	162,6	243,6	+9,0
20	Slovacchia	215,6	208,0	238,1	+10,4
	prov. VICENZA	18.545,1	16.841,6	20.338,2	+9,7
	UE-27 (post Brexit)	9.186,5	8.398,6	10.320,7	+12,3
	Extra Ue	9.358,6	8.443,0	10.017,5	+7,0
	<i>di cui BRICS</i>	<i>1.282,7</i>	<i>1.205,1</i>	<i>1.494,4</i>	<i>+16,5</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Treviso

La provincia di Treviso occupa il secondo posto (dopo Vicenza) nella classifica delle esportazioni venete: la “marca trevigiana” ha esportato per 14,4 miliardi di euro nel 2021 (il 21% del totale export del Veneto). Rispetto al 2019 l'export della provincia di Treviso risulta superiore del 5,7%, un saggio di crescita tuttavia inferiore rispetto al dato regionale (+7,8%).

Più della metà dell'export trevigiano è rappresentato da quattro prodotti: Macchinari (2.292 milioni di euro), Apparecchiature elettriche (2.022), Mobili (1.849), e Articoli in pelle/calzature (1.153). Mentre l'export dei Macchinari (-3,3%) così come quello delle Calzature/Articoli in pelle (-1,7%) presentano valori inferiori a quanto registratosi nel 2019, le due specializzazioni della provincia trevigiana (elettrodomestici e mobili) si trovano in vantaggio.

In particolare le Apparecchiature Elettriche registrano un boom (+22,1% sul 2019) sfondando appunto quota 2 miliardi di euro di valore esportato; i Mobili crescono molto di meno (+1,8%) ma il loro valore ha superato abbondantemente il miliardo e 800 milioni.

Tra le specializzazioni, rispetto al totale del Veneto, si nota un miglior posizionamento dell'export di Bevande in crescita in doppia cifra: +11,2%; in questo comparto che ha superato gli 800 milioni di euro di valore esportato ha un ruolo dominante il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene. Tra i primi 15 prodotti esportati, oltre ai segni meno già citati si trovano altri 3 comparti: Abbigliamento (-10,9%), Autoveicoli (-19,6%) e Articoli sportivi (-5,2%).

**Provincia di Treviso:
principali prodotti (mln di euro e var. %)**

prov. TREVISO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	2.371,3	2.056,5	2.292,2	-3,3
Apparecchiature elettriche	1.657,0	1.726,1	2.022,7	+22,1
Mobili	1.816,7	1.698,6	1.849,3	+1,8
Calzature e articoli in pelle	1.173,7	1.004,6	1.153,7	-1,7
Prodotti in metallo	835,7	898,3	863,6	+3,3
Abbigliamento	936,4	756,9	834,8	-10,9
Bevande	746,2	718,1	829,4	+11,2
Gomma e plastica	579,7	558,7	669,1	+15,4
Alimentare	527,0	525,9	538,6	+2,2
Prodotti della metallurgia	283,1	284,2	387,2	+36,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	384,7	320,4	309,1	-19,6
Prodotti chimici	246,4	252,4	299,0	+21,3
Articoli sportivi	305,9	254,3	289,8	-5,2
Gioielli e connessi	201,9	164,2	288,8	+43,0
Carta	249,8	238,3	284,5	+13,9
Altri da minerali non met.feri (*)	249,0	247,6	281,6	+13,1
Tessile	237,8	184,8	245,9	+3,4
Navi, aeromobili, ecc.	132,6	133,4	216,0	+62,8
Computer, elettronica ecc.	227,2	240,6	204,9	-9,8
Legno e sughero	181,9	169,2	195,8	+7,6
Occhialeria, strum. med. dent.	137,3	112,3	139,4	+1,5
Trattamento rifiuti e risanamento	67,5	67,7	94,1	+39,5
Prodotti agricoltura	34,5	30,8	34,7	+0,5
Altri prodotti	27,3	22,4	24,9	-8,9
Attività servizi info/comunicazione	19,3	16,0	19,9	+3,1
Prodotti farmaceutici	11,5	12,7	9,5	-17,0
Giochi e giocattoli	6,2	7,0	9,0	+46,4
Strumenti musicali	0,1	0,4	0,9	+606,4
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,4	+225,7
Coke e raffinazione petrolio	0,4	0,2	0,3	-13,1
Tabacco	0,0	0,0	0,3	+1.682,5
TOTALE EXPORT	13.684,5	12.736,3	14.462,8	+5,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Tra le sette province del Veneto l'export della "Marca Trevigiana" risulta, dopo Rovigo, Verona e Venezia il quarto "più europeo": nel 2021, il 60,4% dell'export trevigiano ha avuto come destinazione i Paesi dell'Unione Europea (a 27 membri dopo l'uscita del Regno Unito).

Crescono i primi 3 mercati dell'export trevigiano: Germania (+16,6%), Francia (+8,9%) e USA (+16,6%).

Nei primi 5 posti della classifica si notano le flessioni per il Regno Unito (-12,8%) e la Spagna (-6,2%) ma scorrendo il rank si notano una serie di altri segni negativi: Paesi Bassi (-2%), Russia (-6,3%), Cina (-5,8%) e Repubblica Ceca (-25,2%).

Dopo 2 anni consecutivi di flessione riprende vigore la destinazione Romania (+6,7% rispetto al 2019) con l'export verso questo paese che ritorna così al sesto posto. Treviso concorre per circa un terzo delle esportazioni venete dirette in Romania; si tratta, in particolare, di esportazioni di prodotti che riguardano il comparto tessile, abbigliamento e calzature-pelli.

La performance migliore si verifica per il mercato belga che aumenta del 32,4% rispetto all'anno 2019, confermandosi al nono posto nelle destinazioni dell'export trevigiano.

I risultati di Cina e Russia condizionano negativamente il risultato nei BRICS che rispetto al 2019 risultano lo 0,8% al di sotto in termini di valore esportato. Nel 2022 per note ragioni l'export verso la Russia proseguirà la sua contrazione e nel caso questo si dimezzasse la destinazione potrebbe sparire dalla classifica top 20.

**Provincia di Treviso:
principali destinazioni (mln di euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	1.765,5	1.823,2	2.057,7	+16,6
2	Francia	1.499,5	1.400,4	1.632,8	+8,9
3	Stati Uniti	1.002,6	993,4	1.168,5	+16,6
4	Regno Unito	963,5	1.016,0	839,8	-12,8
5	Spagna	753,0	598,9	706,7	-6,2
6	Romania	574,2	482,7	612,8	+6,7
7	Polonia	473,0	506,6	593,1	+25,4
8	Austria	425,7	424,5	449,0	+5,5
9	Belgio	306,2	339,7	405,3	+32,4
10	Svizzera	339,5	314,8	366,4	+7,9
11	Paesi Bassi	363,4	321,3	356,0	-2,0
12	Russia	342,0	272,2	320,5	-6,3
13	Cina	299,1	290,7	281,7	-5,8
14	Svezia	231,1	226,5	235,2	+1,8
15	Repubblica ceca	302,4	218,2	226,1	-25,2
16	Canada	170,1	159,2	194,4	+14,3
17	Slovenia	159,0	159,0	189,2	+19,0
18	Ungheria	173,2	154,4	173,2	-0,0
19	Grecia	174,1	144,1	170,2	-2,2
20	Croazia	151,3	132,3	147,5	-2,5
	prov. TREVISO	13.684,5	12.736,3	14.462,8	+5,7
	UE-27 (post Brexit)	8.139,4	7.618,3	8.742,3	+7,4
	Extra Ue	5.545,1	5.118,0	5.720,5	+3,2
	<i>di cui BRICS</i>	<i>890,4</i>	<i>752,7</i>	<i>883,0</i>	<i>-0,8</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Verona

La provincia di Verona risulta terza nella classifica dei maggiori esportatori veneti con 13,2 miliardi di euro di valore (19% dell'export del Veneto); nel 2021 l'export veronese è cresciuto in doppia cifra (+12% sul 2019) con un vantaggio di quasi 1,5 miliardi di euro.

Per i Macchinari, primo prodotto esportato - dove Verona presenta una forte presenza nel campo delle apparecchiature termomeccaniche (distretto che produce forni, bruciatori, termosifoni, caldaie ecc.) - si verifica una crescita (+4,2%) più contenuta rispetto al dato provinciale (+12,3%).

Subito dopo si trovano tre grandi specializzazioni: l'Alimentare (seconda piazza), le Bevande (quarta piazza) e, in sesta posizione, il comparto "altri prodotti da lavorazione minerali metalliferi" dove è elevata la specializzazione del distretto marmo-granito della Valpolicella.

L'export dell'Alimentare ha sfiorato i 2 miliardi di valore esportato nel 2021 con una crescita percentuale in doppia cifra (+12%); viene, tra l'altro, da anni di incrementi interessanti, iniziati con il risultato record dell'anno 2015 (+17,8%, anche grazie alla vicinanza a Milano e all'evento dell'Expo); il comparto, che non è sceso nemmeno nel 2020, è guidato dal contributo del distretto dolciario e dei pastifici veronesi. Bene, anche l'export di Bevande (+5,3%, quarto prodotto), dove dominano i vini del veronese (Amarone, Valpolicella e Soave). Da 2 anni, tuttavia, le Bevande sono state scalzate dal podio dall'Abbigliamento che fa segnare un nuovo record (+33% di crescita rispetto al 2019). Apparecchiature elettriche e Calzature/articoli in pelle scavalcano, anche se di poco, l'export di prodotti Agricoli che è rilevante: nono prodotto esportato (560 milioni di euro nel 2021) con un vantaggio di quasi 8 punti percentuali sul 2019.

**Provincia di Verona:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. VERONA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	2.304,8	2.085,9	2.400,5	+4,2
Alimentare	1.746,3	1.870,3	1.955,2	+12,0
Abbigliamento	924,3	1.091,1	1.230,8	+33,2
Bevande	1.066,8	1.064,8	1.123,5	+5,3
Prodotti della metallurgia	584,2	475,6	897,5	+53,6
Altri da minerali non met.feri (*)	691,7	633,5	756,9	+9,4
Apparecchiature elettriche	633,4	611,4	672,6	+6,2
Calzature e articoli in pelle	500,4	495,3	568,4	+13,6
Prodotti agricoltura	519,6	535,2	560,1	+7,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	493,3	362,7	429,4	-13,0
Prodotti in metallo	412,5	351,4	405,6	-1,7
Prodotti chimici	309,3	317,6	351,7	+13,7
Carta	257,2	224,3	286,7	+11,4
Prodotti farmaceutici	80,9	221,2	272,5	+236,6
Gomma e plastica	217,7	181,2	229,8	+5,6
Navi, aeromobili, ecc.	217,5	179,9	217,9	+0,2
Tessile	226,5	209,9	217,5	-4,0
Occhialeria, strum. med. dent.	110,5	101,9	130,5	+18,1
Attività servizi info/comunicazione	96,2	112,4	120,8	+25,6
Computer, elettronica ecc.	103,9	81,2	107,4	+3,4
Mobili	99,6	85,8	106,0	+6,4
Trattamento rifiuti e risanamento	35,3	30,0	46,9	+32,9
Legno e sughero	36,3	31,0	34,6	-4,8
Altri prodotti	15,9	11,4	15,8	-0,6
Giochi e giocattoli	3,2	4,2	5,6	+74,1
Coke e raffinazione petrolio	4,6	4,8	5,3	+16,5
Gioielli e connessi	31,6	3,4	4,5	-85,9
Articoli sportivi	1,8	1,3	1,8	-0,7
Tabacco	0,5	0,5	1,0	+97,7
Strumenti musicali	0,2	0,1	0,1	-44,1
Stampa ecc.	0,2	0,0	0,1	-50,9
TOTALE EXPORT	11.797,5	11.439,6	13.254,2	+12,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Quasi un quinto dell'export veronese (18%) ha come destinazione la Germania: la direttrice Verona-Monaco di Baviera si attesta, nel 2021, a quasi 2,4 miliardi di euro e registra una crescita nettissima rispetto al 2019 (+20,5%).

La destinazione dell'export veronese ha una connotazione prevalentemente europea: nel 2020 il 63,2% ha avuto per direttrice proprio i paesi dell'Unione Europea (a 27 membri con l'uscita del Regno Unito), con un incremento del 17,6% rispetto al 2019.

Boom dell'export veronese in Svizzera: è più che raddoppiato rispetto al 2019 e resta il terzo mercato grazie ai risultati del comparto dell'Abbigliamento che è salito moltissimo negli ultimi anni.

Crescita molto rilevante anche in Belgio: in termini percentuali +78% rispetto al 2019 che tradotto in termini assoluti si traduce in un vantaggio di 202 milioni di euro in più; grazie a questa spinta questa destinazione è fissa nel podio dell'export veronese.

Flessione del 6,4% per il secondo mercato (francese) e tra le prime 6 destinazioni cali in doppia cifra: in Regno Unito (-13%), negli Stati Uniti (-12%) e in Spagna (-16%).

Tra le prime 20 destinazioni dell'export veronese, all'11 posto c'è la Croazia che nel complesso delle esportazioni venete è solo la 20-esima destinazione; cosa esporta Verona in Croazia? Soprattutto i prodotti del TAC (tessile, abbigliamento e calzature). Flessione quasi del 20% per il mercato inglese con altre contrazioni rilevanti in Russia (-14,9%) e Cina (-13,2%), destinazioni che preoccupano sempre più specie dopo le recenti tensioni internazionali.

**Provincia di Verona:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	1.978,3	2.066,6	2.383,7	+20,5
2	Francia	1.145,5	1.072,6	1.332,2	+16,3
3	Svizzera	371,2	763,6	764,7	+106,0
4	Stati Uniti	742,0	651,8	762,9	+2,8
5	Spagna	661,3	565,9	705,4	+6,7
6	Regno Unito	753,7	652,3	607,6	-19,4
7	Austria	438,5	441,6	532,6	+21,5
8	Belgio	258,9	366,2	460,7	+77,9
9	Polonia	325,6	300,2	443,8	+36,3
10	Paesi Bassi	271,4	263,2	344,0	+26,8
11	Croazia	221,8	212,6	236,1	+6,5
12	Russia	273,3	226,8	232,6	-14,9
13	Repubblica ceca	207,0	195,3	228,5	+10,3
14	Romania	206,7	177,3	202,6	-2,0
15	Canada	178,8	183,2	202,6	+13,3
16	Svezia	182,9	166,2	190,5	+4,2
17	Cina	196,3	170,8	170,5	-13,2
18	Portogallo	146,0	124,1	165,2	+13,2
19	Grecia	133,3	119,5	156,8	+17,6
20	Ungheria	129,7	110,7	144,3	+11,2
	prov. VERONA	11.797,5	11.439,6	13.254,2	+12,3
	UE-27 (post Brexit)	7.120,5	6.927,2	8.371,1	+17,6
	Extra Ue	4.677,1	4.512,3	4.883,1	+4,4
	<i>di cui BRICS</i>	<i>682,2</i>	<i>566,3</i>	<i>616,1</i>	<i>-9,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Padova

Nonostante l'export patavino pesi per appena il 55% di quello berico, sul fronte dei macchinari (+2,8% sul 2019) Padova "tiene testa" a Vicenza con l'export che sfiora i 3,4 miliardi di euro.

I Macchinari - che con l'esclusione di Belluno rappresentano sempre il primo prodotto esportato dalle province del Veneto - pesano per oltre il 30% dell'intero export della provincia di Padova e risultano in leggero vantaggio rispetto al 2019 (+2,8%); si riprende così il percorso di crescita solo momentaneamente interrotto con la pandemia nel 2020.

Nel 2021 l'export patavino risulta superiore del 6,3% rispetto al 2019: un dato leggermente inferiore rispetto al dato del Veneto (+7,8%) ma del tutto incoraggiante con Padova seconda solo a Verona e a Vicenza per performance rispetto al 2019.

Continua l'escalation di crescita dell'export dell'Occhialeria che rafforza la seconda piazza con un vantaggio percentuale di 18 punti percentuali sul 2019 che equivalgono ad un vantaggio assoluto di quasi 140 milioni di euro.

Scorrendo la classifica dell'export patavino si intravedono dei risultati interessanti nel macro-comparto dei metalli (addirittura +40% per la metallurgia) mentre, in riferimento ai segni meno, si nota il calo a due cifre per Calzature (-23%), con il distretto della Riviera del Brenta che sta soffrendo, lontano dai valori di un tempo.

**Provincia di Padova:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. PADOVA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	3.283,2	2.942,0	3.375,9	+2,8
Occhialeria, strum. med. dent.	766,1	658,6	905,2	+18,2
Prodotti in metallo	619,2	570,3	698,4	+12,8
Prodotti della metallurgia	482,6	448,8	678,4	+40,6
Apparecchiature elettriche	628,2	609,5	666,3	+6,1
Gomma e plastica	556,2	505,6	616,8	+10,9
Abbigliamento	348,2	333,4	465,6	+33,7
Prodotti chimici	425,5	383,6	460,0	+8,1
Alimentare	375,9	349,1	362,6	-3,6
Calzature e articoli in pelle	424,1	287,9	326,4	-23,0
Carta	313,4	310,8	311,7	-0,5
Computer, elettronica ecc.	259,2	256,6	284,9	+9,9
Mobili	252,1	224,4	283,7	+12,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	280,1	235,8	254,2	-9,2
Altri da minerali non met.feri (*)	221,6	230,6	252,3	+13,8
Prodotti agricoltura	169,4	152,9	176,3	+4,1
Bevande	165,2	159,2	155,2	-6,0
Tessile	146,8	127,6	148,5	+1,1
Prodotti farmaceutici	96,2	93,9	110,6	+14,9
Altri prodotti	111,1	84,9	106,8	-3,9
Attività servizi info/comunicazione	59,1	59,2	81,3	+37,5
Articoli sportivi	24,8	44,6	80,6	+224,9
Navi, aeromobili, ecc.	243,7	74,1	77,3	-68,3
Gioielli e connessi	64,9	41,4	68,3	+5,3
Legno e sughero	57,9	39,0	45,9	-20,8
Tattamento rifiuti e risanamento	8,8	12,7	14,6	+65,1
Stampa ecc.	0,1	0,1	5,1	+4.964,7
Giochi e giocattoli	4,8	1,9	2,1	-55,7
Coke e raffinazione petrolio	2,3	2,0	2,0	-14,1
Strumenti musicali	0,6	0,6	1,1	+84,4
Tabacco	1,8	0,0	0,1	-93,2
TOTALE EXPORT	10.442,0	9.285,9	11.104,4	+6,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Nei primi tre mercati dell'export padovano si notano tutti segni più, con tassi di crescita rispetto al 2019 in doppia cifra per Francia (+19,9%) e Stati Uniti (+17,6%).

Al contrario di quanto emerso per la provincia di Verona, qui a Padova si verificano crescite a due cifre sia in Cina (11°) che in Russia (13° mercato).

Crescita imputabile maggiormente al commercio estero nell'UE e stabilità nei BRICS nonostante i segni più di Russia e Cina.

Il mercato Extra-UE fatica di più (+2,8%) a testimonianza di una certa difficoltà a riposizionarsi in alcuni paesi dopo la pandemia e per un 2020 (anno precedente) comunque difficile dove l'export della provincia di Padova era sceso in misura più marcata rispetto ai territori "competitor" delle province di Verona, di Treviso e di Vicenza.

Dopo le debacle fatte registrare dai BRICS nel 2015 e nel 2020, il risultato torna positivo sostenuto dal risultato russo e cinese, mercati che nel 2022 potrebbero flettere per le recenti tensioni sul fronte internazionale che difficilmente si placheranno in tempi brevi.

Con riferimento al 2019, nel 2021 si notano le flessioni nel quarto mercato (Spagna -8,3%) e nel quinto mercato (Regno Unito -10,4%); quest'ultima destinazione riflette i primi effetti della Brexit e delle difficoltà e delle lungaggini all'export createsi con la nuova frontiera extra-Ue britannica.

**Provincia di Padova:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	1.342,4	1.207,5	1.459,5	+8,7
2	Francia	1.074,9	1.049,7	1.288,5	+19,9
3	Stati Uniti	808,6	728,9	950,7	+17,6
4	Spagna	641,7	438,5	588,5	-8,3
5	Regno Unito	557,1	456,2	499,0	-10,4
6	Svizzera	378,3	343,3	403,8	+6,7
7	Polonia	328,1	293,7	378,5	+15,4
8	Paesi Bassi	277,7	274,5	330,1	+18,9
9	Austria	304,8	259,8	313,6	+2,9
10	Romania	273,8	264,9	277,7	+1,4
11	Cina	209,2	185,0	230,3	+10,1
12	Repubblica ceca	219,3	178,0	220,4	+0,5
13	Russia	190,9	204,7	217,7	+14,0
14	Belgio	194,3	187,0	217,7	+12,0
15	Turchia	150,7	154,1	200,8	+33,3
16	Ungheria	161,9	143,3	199,8	+23,4
17	Slovenia	173,8	164,9	188,3	+8,3
18	Croazia	158,9	120,2	144,8	-8,9
19	Svezia	120,4	113,3	135,4	+12,5
20	Messico	103,6	108,9	123,8	+19,4
	prov. PADOVA	10.442,0	9.285,9	11.104,4	+6,3
	UE-27 (post Brexit)	5.931,9	5.312,1	6.468,6	+9,0
	Extra Ue	4.510,1	3.973,8	4.635,8	+2,8
	<i>di cui BRICS</i>	<i>609,0</i>	<i>523,7</i>	<i>612,2</i>	<i>+0,5</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Venezia

Nel 2021 le esportazioni della provincia di Venezia sono risalite sopra i 5 miliardi di euro, registrando un vantaggio percentuale comunque contenuto rispetto al 2019 (+4,9%); +7,8% per il trend regionale.

Rispetto alla generale specificità dei Macchinari - che anche nella provincia di Venezia rappresentano il primo prodotto esportato - si nota la grande specializzazione del Calzaturiero (distretto della Riviera del Brenta che Venezia “divide” con la provincia di Padova), che con un totale di 610 milioni di euro rappresentano quasi il 12% dell'export veneziano; nell'ultimo anno questo comparto ha ripreso vigore ma purtroppo si posiziona ancora di 57 milioni di euro al di sotto del dato del 2019 (-8,6%).

Rispetto al rank dell'export veneto si verifica, per Venezia, un posizionamento più elevato per le Bevande; nel 2021 si confermano al terzo posto con un +12,7% rispetto al 2019; questo risultato è determinato in parte dal settore vinicolo e in parte dal big player veneziano del comparto acqua minerale.

Tra i primi 10 comparti crescita a 2 cifre anche per la Metallurgia (+31% per un vantaggio di 100 milioni di euro rispetto al 2019), per l'Alimentare (+13,4%), per i Prodotti chimici (+23,3%) e per la Gomma/plastica (+41,3%).

**Provincia di Venezia:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. VENEZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	655,2	630,8	618,6	-5,6
Calzature e articoli in pelle	666,5	470,9	609,5	-8,6
Bevande	394,2	385,1	444,1	+12,7
Prodotti della metallurgia	324,9	294,0	425,6	+31,0
Apparecchiature elettriche	393,9	369,9	386,2	-1,9
Alimentare	274,8	281,1	311,6	+13,4
Prodotti chimici	245,5	277,8	302,8	+23,3
Prodotti in metallo	255,1	255,6	255,0	-0,0
Abbigliamento	215,5	176,5	209,7	-2,7
Gomma e plastica	137,4	156,4	194,3	+41,3
Navi, aeromobili, ecc.	180,5	144,5	187,9	+4,1
Coke e raffinazione petrolio	208,1	190,1	187,2	-10,0
Mobili	155,6	143,2	159,7	+2,6
Altri da minerali non met.feri (*)	162,2	121,9	153,0	-5,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	125,7	97,0	116,2	-7,5
Computer, elettronica ecc.	75,0	80,9	92,7	+23,6
Tessile	80,4	86,6	80,5	+0,1
Prodotti agricoltura	75,8	71,5	77,0	+1,6
Carta	60,0	56,1	70,7	+17,8
Attività servizi info/comunicazione	34,5	58,0	64,3	+86,4
Trattamento rifiuti e risanamento	29,9	31,9	44,1	+47,6
Gioielli e connessi	28,8	28,5	34,1	+18,5
Occhialeria, strum. med. dent.	15,5	12,0	26,4	+70,6
Legno e sughero	33,8	19,0	17,8	-47,4
Altri prodotti	12,4	12,0	14,1	+13,5
Prodotti farmaceutici	11,2	13,0	13,4	+20,2
Articoli sportivi	1,7	1,3	1,0	-43,7
Giochi e giocattoli	1,4	0,9	0,8	-40,4
Tabacco	1,5	1,0	0,7	-52,1
Strumenti musicali	0,8	0,3	0,6	-28,3
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,0	+443,9
TOTALE EXPORT	4.966,2	4.538,5	5.209,4	+4,9

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Con riferimento alle destinazioni delle esportazioni della provincia di Venezia, volgendo lo sguardo ai primi 3 mercati si notano segni più, tutti in doppia cifra con gli Stati Uniti che crescono addirittura del 21,4% (rispetto al 2019).

Recupera vigore la Francia che si conferma il primo mercato dell'export veneziano; la destinazione transalpina vale quasi 860 milioni di euro e, rispetto al 2019, è salita di quasi il 12%.

Nei primi 15 posti della classifica si ritrovano altri segni più rilevanti con i Paesi Bassi al settimo posto che crescono di 50 milioni sul 2019 (+40%), la direzione cinese (nono posto) che registra un +42%, il Belgio che - piazzandosi al 10° posto è cresciuto di 11 milioni (+12%) - e la Serbia che registra un tasso di crescita a 3 cifre (+167%).

Mentre la Germania si posiziona del 15,2% al di sopra del valore registrato nel 2019 (693 milioni di euro di valore esportati da Venezia nel 2021) si verificano delle ampie flessioni negli altri mercati a lingua tedesca: -18% in Austria e -38% in Svizzera; il risultato generale dell'export veneziano (+4,9%) è frenato da questi due cali in doppia cifra (Austria e Svizzera) ma anche dal segno meno di Regno Unito (-1,9%) e Russia (-4,4%).

La componente europea dell'export veneziano risulta in crescita del 7% rispetto al 2019 mentre quella extraeuropea si attesta al di sopra dell'1,8%. Interessante il segno più nei BRICS; l'export verso questi paesi è cresciuto di quasi il 14% in particolare grazie alla Cina (+41,5%), nona destinazione dell'export veneziano.

**Provincia di Venezia:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Francia	767,6	682,6	858,8	+11,9
2	Germania	601,2	668,3	692,7	+15,2
3	Stati Uniti	416,6	388,1	506,0	+21,4
4	Austria	300,3	209,3	246,6	-17,9
5	Regno Unito	247,8	207,4	243,2	-1,9
6	Spagna	220,9	193,0	228,7	+3,6
7	Paesi Bassi	127,0	97,9	177,3	+39,5
8	Polonia	116,4	101,0	127,8	+9,7
9	Cina	78,3	100,3	110,8	+41,5
10	Belgio	90,5	89,1	101,5	+12,1
11	Svizzera	148,1	108,9	91,5	-38,2
12	Serbia	31,9	56,5	85,3	+167,4
13	Slovenia	69,3	62,8	71,7	+3,4
14	Canada	71,4	75,4	71,4	+0,0
15	Russia	73,4	72,9	70,2	-4,4
16	Romania	61,2	67,7	68,7	+12,3
17	Svezia	56,9	53,9	61,6	+8,3
18	Giappone	77,7	57,8	61,0	-21,6
19	Turchia	36,2	45,6	60,2	+66,3
20	Ungheria	59,6	64,2	59,0	-1,0
	prov. VENEZIA	4.966,2	4.538,5	5.209,4	+4,9
	UE-27 (post Brexit)	2.953,5	2.711,2	3.160,1	+7,0
	Extra Ue	2.012,7	1.827,3	2.049,4	+1,8
	<i>di cui BRICS</i>	<i>211,0</i>	<i>219,9</i>	<i>240,3</i>	<i>+13,9</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Belluno

L'export della provincia di Belluno “conta” per circa il 5% di quello del Veneto ma questo commercio internazionale ha una valenza unica e strategica. Si pensi che il grado di apertura commerciale della provincia di Belluno o meglio la propensione all'export, misurata come rapporto tra il valore delle esportazioni rispetto al valore aggiunto, è elevatissima (intorno al 60%).

La provincia di Belluno è leader mondiale nell'Occhialeria con quasi 3 miliardi di euro di valore esportato nel 2021: prendendo a modello l'export veneto nel mondo, 4 occhiali su 5 partono dalle Dolomiti bellunesi. Questa specializzazione così forte è confermata dall'incidenza di questa categoria merceologica sul totale export bellunese che ha raggiunto il 70% nel 2021 ma anche, più semplicemente, guardando ai dati assoluti: se nel 2021 Vicenza ha esportato come primo prodotto Macchinari per 3,7 miliardi di euro e Padova sempre macchinari per 3,4 miliardi di euro, Belluno ha esportato per 3 miliardi di euro di occhiali.

E se nel 2020 l'Occhialeria era stata vittima della terribile crisi del commercio internazionale, nel 2021 il rimbalzo è stato fortissimo tant'è che il comparto si posiziona del 3,1% al di sopra dei livelli pre-Covid.

Tra i migliori risultati si notano le ottime performance per Abbigliamento (+32,2%) e computer/elettronica (+17,5%). Bene anche i Macchinari (+6,2%) il cui contributo maggiore viene dal comparto aggregato che include bruciatori, forni, macchine per la refrigerazione/ventilazione e apparecchi per la movimentazione e sollevamento. Difficoltà per la Gomma/plastica (-13,9%).

Provincia di Belluno:
principali prodotti (mln euro e var. %)

prov. BELLUNO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Occhialeria, strum. med. dent.	2.856,1	2.066,7	2.944,0	+3,1
Macchinari	445,0	417,2	472,7	+6,2
Abbigliamento	82,3	85,9	108,8	+32,2
Computer, elettronica ecc.	89,8	83,5	105,5	+17,5
Gomma e plastica	120,7	128,4	104,0	-13,9
Prodotti della metallurgia	75,9	55,5	82,0	+8,1
Apparecchiature elettriche	63,0	63,7	78,6	+24,6
Prodotti in metallo	58,2	49,6	60,8	+4,4
Alimentare	46,5	41,5	46,6	+0,1
Carta	30,1	26,0	46,1	+53,3
Calzature e articoli in pelle	38,6	30,8	39,4	+2,2
Altri da minerali non met.feri (*)	34,3	23,7	30,1	-12,2
Prodotti chimici	25,0	25,3	30,0	+20,0
Tessile	13,4	11,2	15,9	+18,1
Mobili	14,7	10,1	11,9	-19,3
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6,9	10,1	10,6	+53,4
Legno e sughero	21,5	8,8	8,1	-62,4
Trattamento rifiuti e risanamento	3,3	3,9	6,5	+95,1
Altri prodotti	5,1	3,8	5,3	+2,6
Prodotti agricoltura	2,1	6,1	5,0	+137,4
Attività servizi info/comunicazione	4,9	3,6	4,5	-8,7
Bevande	3,5	2,3	1,9	-46,7
Gioielli e connessi	1,2	1,1	1,6	+39,6
Navi, aeromobili, ecc.	0,3	1,0	1,0	+225,4
Articoli sportivi	0,7	1,0	0,6	-10,9
Prodotti farmaceutici	1,1	0,8	0,5	-58,3
TOTALE EXPORT	4.048,6	3.165,1	4.234,7	+4,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

La prima direttrice dell'export del bellunese sono gli Stati Uniti, destinatari di oltre il 25% dell'export complessivo nel 2021 con più di un miliardo di euro di valore. Il risultato è influenzato dall'elevato gradimento per il *made in* Belluno: l'occhialeria di alta gamma, che incontra i gusti di tutti i cittadini del mondo, specie degli americani.

Il 2021 è stato un anno interessante anche per la seconda destinazione dell'export bellunese, la Francia: qui l'export è cresciuto in doppia cifra (+10% sul 2019). E anche in Germania la crescita è risultata significativa con un +8,9%.

Belluno è la provincia del Veneto in cui è più elevata, nelle esportazioni, la componente Extra Europea: il 55% delle esportazioni bellunesi supera infatti i confini europei anche se, rispetto al 2019, si è verificata qui una crescita percentuale (+2,5%) inferiore al mercato UE-27 (+7,2%).

Inoltre Belluno è la provincia del Veneto, dopo Vicenza, in cui risulta più elevato il contributo dei BRICS (6,8%) al totale esportazioni. Il risultato è determinato soprattutto dalla direttrice cinese che rappresenta il sesto mercato di destinazione (contribuisce al 3,7% del totale). Si ricorda che la destinazione dei BRICS aveva subito una vera e propria *débâcle* nel 2020 con una flessione percentuale superiore a 30 punti e si puntualizza che, purtroppo, nel 2021 quest'area non ha recuperato molto terreno dal momento che risulta ancora del 23% al di sotto dei livelli del 2019.

Provincia di Belluno:
principali destinazioni (mln euro e var. %)

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Stati Uniti	901,1	717,1	1.093,9	+21,4
2	Francia	443,4	349,0	487,7	+10,0
3	Germania	335,2	298,6	365,1	+8,9
4	Regno Unito	249,4	188,7	231,1	-7,3
5	Spagna	279,3	182,9	229,3	-17,9
6	Cina	208,6	150,9	158,5	-24,0
7	Polonia	82,1	81,4	101,0	+23,1
8	Paesi Bassi	97,6	77,6	94,3	-3,3
9	Austria	63,9	63,6	81,5	+27,5
10	Turchia	75,0	55,7	81,3	+8,4
11	Messico	82,6	45,5	80,5	-2,5
12	Romania	42,2	51,2	64,5	+53,0
13	Croazia	55,1	48,0	63,1	+14,7
14	Svezia	36,6	42,8	60,8	+66,0
15	Belgio	50,3	46,0	58,1	+15,4
16	Hong Kong	72,4	50,4	52,8	-27,1
17	Svizzera	51,2	46,6	51,8	+1,2
18	Ungheria	56,4	41,1	47,8	-15,2
19	Emirati Arabi Uniti	55,4	31,5	46,9	-15,3
20	Portogallo	47,4	33,0	46,7	-1,6
	prov. BELLUNO	4.048,6	3.165,1	4.234,7	+4,6
	UE-27 (post Brexit)	1.796,0	1.497,8	1.925,7	+7,2
	Extra Ue	2.252,6	1.667,3	2.309,0	+2,5
	<i>di cui BRICS</i>	<i>372,0</i>	<i>255,3</i>	<i>285,9</i>	<i>-23,1</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

L'export della provincia di Rovigo

La provincia di Rovigo è quella che concorre di meno alle esportazioni venete in termini assoluti; tuttavia nell'anno del Covid (2020), l'export del rodigino era stato protagonista di una crescita senza precedenti attestandosi ben oltre alla soglia di 2,1 miliardi di euro di valore esportato; un risultato di crescita in totale controtendenza a tutto l'export Veneto, sceso nell'anno del Covid.

Questo exploit di Rovigo nel 2020 è stato determinato dalla crescita a 3 cifre dell'export dei prodotti Farmaceutici saliti di quasi 550 milioni di euro in appena un anno, toccando un livello di valore esportato pari a 850 milioni di euro. Grazie a questo impulso, nel 2020 la propensione all'export di Rovigo era notevolmente aumentata (pari a circa il 40% del valore aggiunto) e superiore rispetto alle province di Venezia e di Padova.

Nel 2021 l'export rodigino è ritornato sui livelli del 2019 (-0,6%) con segni positivi relativamente a tutti e 5 primi prodotti esportati: Macchinari (+0,8%), Prodotti chimici (+13,8%), Gomma/plastica (+22,3%), Alimentare (+3,3%) e Prodotti in Metallo (+27,5%).

I prodotti Chimici salgono al secondo posto come prodotto più esportato dalla provincia di Rovigo e insieme al terzo comparto, la Gomma/plastica, rappresentano le più forti specializzazioni dal momento che, in Veneto, si piazzano rispettivamente solamente al dodicesimo e all'undicesimo posto.

Un'altra specializzazione di Rovigo riguarda il settore primario con i prodotti dell'Agricoltura in netta crescita (+16,8%), che si collocano all'ottavo posto.

**Provincia di Rovigo:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. ROVIGO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	260,2	232,5	262,2	+0,8
Prodotti chimici	215,7	192,9	245,5	+13,8
Gomma e plastica	141,3	134,1	172,7	+22,3
Alimentare	109,8	102,9	113,4	+3,3
Prodotti in metallo	68,2	67,4	87,0	+27,5
Prodotti farmaceutici	305,1	850,6	83,8	-72,5
Prodotti della metallurgia	69,2	65,0	79,3	+14,6
Prodotti agricoltura	62,3	77,8	72,8	+16,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	62,1	58,0	67,6	+8,9
Occhialeria, strum. med. dent.	24,9	52,5	66,1	+165,5
Navi, aeromobili, ecc.	19,9	13,6	54,0	+171,3
Bevande	51,8	57,1	52,1	+0,6
Altri da minerali non met.feri (*)	12,5	44,9	42,2	+239,2
Apparecchiature elettriche	50,4	43,1	41,9	-16,9
Mobili	27,5	26,2	31,8	+15,7
Abbigliamento	64,6	49,6	31,7	-50,9
Carta	27,9	26,9	30,4	+8,9
Calzature e articoli in pelle	24,7	20,4	30,1	+21,9
Computer, elettronica ecc.	22,0	21,9	23,7	+7,6
Gioielli e connessi	3,3	6,2	13,1	+295,0
Attività servizi info/comunicazione	11,9	11,1	12,8	+7,9
Tessile	5,4	5,2	6,0	+11,6
Giochi e giocattoli	3,3	3,0	3,5	+6,4
Legno e sughero	2,1	1,9	2,2	+5,3
Coke e raffinazione petrolio	1,1	1,4	2,0	+84,8
Altri prodotti	1,1	1,2	1,8	+65,7
Trattamento rifiuti e risanamento	0,7	1,5	1,6	+115,8
Articoli sportivi	0,1	0,0	0,1	+47,3
Stampa ecc.	0,1	0,0	0,1	-23,5
TOTALE EXPORT	1.658,2	2.173,8	1.648,8	-0,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nel 2021 perde slancio la componente extra-UE che scende del 31,6% rispetto al 2019: qui il gap in termini assoluti è pari a 211 milioni di euro in meno, quasi compensati interamente dall'incremento nel mercato UE-27 (+202 milioni di euro).

La flessione nell'extra-UE è dovuta principalmente allo "sboom" dell'export dei prodotti Farmaceutici e, più in particolare, della destinazione degli Stati Uniti che proprio nel 2020 era salita al primo posto; nel 2021, non solo il mercato statunitense è crollato rispetto al 2020 ma risulta anche sensibilmente inferiore a quanto si registrava rispetto all'anno precedente (2019). La distanza rispetto al 2019 è qui del 70% con valori di export passati da 175 milioni di euro a 53 milioni di euro che fanno scendere gli States nel mezzo della classifica: al nono posto.

Con riferimento ai primi dieci mercati si verifica, oltre che per gli USA, un calo in Romania (-5%), in Austria (-21,1%) e nel Regno Unito (-13,1%).

La componente europea dell'export rodigino (+20,3% rispetto al 2019) è sostenuta in particolare dai segni più nei primi 3 mercati: Germania (+21,4%), Francia (+19,4%) e Spagna (+8,3%).

**Provincia di Rovigo:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	227,8	243,7	276,6	+21,4
2	Francia	206,5	209,6	246,6	+19,4
3	Spagna	91,0	78,1	98,5	+8,3
4	Romania	89,4	78,1	84,9	-5,0
5	Portogallo	45,9	61,5	68,5	+49,4
6	Grecia	28,0	37,4	64,2	+129,4
7	Belgio	32,4	59,2	61,8	+90,4
8	Austria	74,7	55,5	58,9	-21,1
9	Stati Uniti	175,5	590,2	53,3	-69,6
10	Regno Unito	57,6	46,6	50,1	-13,1
11	Svizzera	44,1	35,4	41,4	-6,2
12	Paesi Bassi	40,3	34,5	38,8	-3,7
13	Polonia	26,9	29,5	35,1	+30,5
14	Slovenia	21,7	22,3	25,2	+16,2
15	Croazia	17,8	15,2	24,9	+39,8
16	Russia	23,4	19,9	24,0	+2,7
17	Cina	18,2	28,4	21,2	+16,2
18	Ungheria	18,7	18,8	20,0	+6,8
19	Turchia	24,3	16,1	17,8	-26,8
20	India	10,5	9,8	16,9	+62,0
	prov. ROVIGO	1.658,2	2.173,8	1.648,8	-0,6
	UE-27 (post Brexit)	991,1	1.016,3	1.192,7	+20,3
	Extra Ue	667,2	1.157,5	456,1	-31,6
	<i>di cui BRICS</i>	<i>122,9</i>	<i>184,8</i>	<i>73,0</i>	<i>-40,6</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

3. Gli altri dati del Nord Est

Nel paragrafo 3 si completa il quadro del commercio internazionale del Nord Est offrendo alcuni brevi spunti su quanto accaduto in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige. Alle analisi regionali seguono alcuni commenti provinciali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2021 le merci esportate dal Friuli Venezia Giulia hanno superato i 18 miliardi di euro, in crescita del 17,1% rispetto al 2019, un incremento sensibile e che, in termini assoluti, vale ben 2,6 miliardi di euro incrementali.

L'export del Friuli Venezia Giulia è dominato dai Macchinari con un valore di quasi 2,9 miliardi di euro e incide per il 16% sul totale dell'export regionale, una quota leggermente inferiore rispetto a quella del Veneto e del Trentino Alto Adige; nel 2021 i Macchinari sono stati "incalzati" dai Prodotti della metallurgia (anche questi quasi 2,9 miliardi di euro di valore esportato con un vantaggio, rispetto al 2019, del 33%).

La Metallurgia – che tra l'altro insieme ai Prodotti in Metallo sarebbe al primo posto – mantiene la posizione sul comparto Navale che resta sul gradino più basso del podio ma che, grazie ad una crescita poderosa (+62%) insidia la seconda piazza con quasi 2,8 miliardi di euro di valore esportato.

Nella Metallurgia la leadership è detenuta dalla provincia di Udine (primo prodotto esportato): con oltre 2,1 miliardi di euro di valore nel 2021 l'export siderurgico è cresciuto qui del 34%.

Il contributo al settore Navale proviene, invece, dalle province di Trieste e di Gorizia dove le navi e le imbarcazioni rappresentano il primo prodotto esportato.

I Mobili, dopo un 2020 difficile, sono protagonisti di un'ottima ripresa e si posizionano al quarto prodotto con 1,7 miliardi di euro nel 2021 e un vantaggio sul 2019 di 17 punti percentuali: rappresentano l'altra forte specializzazione del Friuli Venezia Giulia, in particolare grazie all'influenza del distretto del mobile del Livenza (provincia di Pordenone, dove questi – in particolare da camera e da soggiorno - sono il secondo prodotto esportato con più di 1,1 miliardi di euro nel 2021) e al contributo della provincia di Udine (443 milioni di euro, dove domina il distretto delle sedie e dei tavoli di Manzano); non è poi trascurabile l'apporto della provincia di Gorizia dove i mobili rappresentano comunque il terzo prodotto esportato (128 milioni di euro nel 2021).

È anche interessante la specializzazione nelle Apparecchiature elettriche; rappresentano il settimo prodotto esportato dal Friuli Venezia Giulia grazie all'apporto della provincia di Pordenone dove si trova Inox Valley, il distretto degli elettrodomestici che sconfinava nella provincia veneta di Treviso; nel 2021 il comparto ha più che recuperato la flessione del 2020 e si posiziona 7 punti percentuali al di sopra del 2019.

La destinazione delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia rispecchia, ai primi tre posti, i risultati del Triveneto con una differenza: al primo posto compaiono gli Stati Uniti che nonostante la flessione del 2,5% rispetto al 2019 mantengono il primato con più di 2,4 miliardi di export; al secondo posto si colloca la Germania, che rispetto al 2019, gode un lieve vantaggio (+4,1%);

in salita la destinazione transalpina che rispetto al 2019 vanta un valore di export (1,2 miliardi di euro) superiore del 7,3%.

Con riferimento alla Svizzera si verifica un vero e proprio boom: qui l'export passa dai 247 milioni di euro del 2019 ai più di 1,1, miliardi di euro del 2021 (+370%). La destinazione elvetica balza così al quarto posto quasi contendendo il podio alla Francia. Un po' come per la Svizzera un altro risultato rilevante è riferibile al Qatar che entra prepotentemente nella top 20 delle destinazioni dell'export del Friuli Venezia Giulia stabilendosi al 9° posto con quasi 540 milioni di euro.

Si mantengono altresì elevate le esportazioni verso l'Egitto che nel 2021, con 520 milioni di valore esportato, è nel mezzo della classifica al decimo posto.

Con riferimento alla top 20 le uniche flessioni rilevanti si registrano nei Paesi Bassi (-14% su base 2019) e in Cina dove l'export scende di 56 milioni di euro rispetto al 2019 (-13,3%).

FRIULI VENEZIA GIULIA:
principali prodotti (mln euro e var. %)

FRIULI VENEZIA GIULIA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	3.219,0	2.615,0	2.886,7	-10,3
Prodotti della metallurgia	2.159,7	1.829,4	2.868,8	+32,8
Navi, aeromobili, ecc.	1.717,9	1.764,0	2.782,0	+61,9
Mobili	1.499,5	1.353,4	1.752,9	+16,9
Prodotti in metallo	1.021,3	967,9	1.245,5	+22,0
Computer, elettronica ecc.	796,3	1.111,4	1.107,7	+39,1
Apparecchiature elettriche	891,2	817,5	954,6	+7,1
Alimentare	664,4	655,9	762,6	+14,8
Gomma e plastica	575,6	602,1	697,3	+21,1
Prodotti chimici	353,6	391,9	472,3	+33,6
Autoveicoli, rimorchi ecc.	523,7	341,9	350,3	-33,1
Carta	342,3	260,1	313,3	-8,5
Altri da minerali non met.feri (*)	226,5	233,1	269,3	+18,9
Occhialeria, strum. med. dent.	232,1	220,8	254,5	+9,6
Legno e sughero	212,8	178,3	232,5	+9,3
Tessile	212,3	199,3	227,3	+7,1
Bevande	156,9	148,2	174,4	+11,1
Coke e raffinazione petrolio	155,0	131,1	143,7	-7,2
Prodotti agricoltura	139,1	131,1	143,3	+3,1
Trattamento rifiuti e risanamento	56,1	76,3	125,6	+123,8
Prodotti farmaceutici	88,7	74,0	77,4	-12,8
Calzature e articoli in pelle	38,1	26,2	34,4	-9,7
Abbigliamento	60,4	35,7	33,7	-44,3
Attività servizi info/comunicazione	12,4	17,8	29,9	+141,3
Giochi e giocattoli	8,1	8,3	13,1	+62,0
Articoli sportivi	11,2	10,7	11,5	+2,1
Gioielli e connessi	1,2	6,6	9,6	+683,0
Strumenti musicali	9,2	8,3	8,5	-6,7
Altri prodotti	10,2	6,8	7,5	-26,6
Tabacco	0,3	0,4	0,2	-39,8
Stampa ecc.	0,2	0,1	0,1	-64,9
TOTALE EXPORT	15.495,5	14.306,0	18.140,2	+17,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

FRIULI VENEZIA GIULIA:
principali destinazioni (mln euro e var. %)

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Stati Uniti	2.524,2	2.321,3	2.460,6	-2,5
2	Germania	2.132,2	1.848,0	2.219,6	+4,1
3	Francia	1.156,9	1.026,0	1.241,2	+7,3
4	Svizzera	247,5	223,5	1.163,1	+370,0
5	Austria	813,3	715,2	963,5	+18,5
6	Regno Unito	746,0	638,6	795,4	+6,6
7	Polonia	516,4	451,1	673,2	+30,4
8	Slovenia	534,8	429,4	553,7	+3,5
9	Qatar	19,4	28,2	539,4	+2.685,8
10	Egitto	69,9	482,6	519,9	+643,7
11	Spagna	466,4	417,0	502,4	+7,7
12	Paesi Bassi	530,8	428,1	456,5	-14,0
13	Ungheria	354,8	299,8	393,1	+10,8
14	Cina	424,6	418,0	368,0	-13,3
15	Repubblica ceca	281,0	242,7	346,4	+23,3
16	Turchia	195,1	229,8	315,3	+61,6
17	Croazia	277,1	234,8	294,1	+6,1
18	Romania	265,9	246,9	265,9	-0,0
19	Slovacchia	217,9	194,0	264,3	+21,3
20	Belgio	215,2	188,9	246,5	+14,5
	FRIULI VENEZIA GIULIA	15.495,5	14.306,0	18.140,2	+17,1
	UE-27 (post Brexit)	8.603,0	7.560,8	9.449,9	+9,8
	Extra Ue	6.892,5	6.745,2	8.690,3	+26,1
	<i>di cui BRICS</i>	<i>855,4</i>	<i>835,6</i>	<i>800,8</i>	<i>-6,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

I due terzi dell'export della **provincia di Udine** è «opera» di prodotti della metallurgia/metalli, macchinari e mobili; questi risultati riflettono i risultati del comparto siderurgico, del Distretto della Componentistica e della Termoelettromeccanica, della coltelleria di Maniago e delle sedie/tavoli di Manzano.

Nel 2021 si nota un balzo della Metallurgia (+34,2% rispetto al pre-Covid e primo prodotto) e dei Prodotti in metallo (+22,1%) mentre si registrano flessioni per i Macchinari (-17%) e per i Mobili (-6,1%).

L'export della provincia di Udine è germano-centrico con Germania (1° posto) e Austria (2°) che pesano insieme per il 26% del totale; in questi due mercati si verificano tra l'altro delle ottime crescite nel 2021; rispettivamente +16,7% e +22% su base 2019.

Buono è anche il risultato della terza destinazione: gli States salgono infatti del +18,8% e si verifica anche un boom dell'export in Polonia (+90%).

La componente «europea» dell'export di Udine è rilevante (il 66%) e si verifica qui una crescita del 19% rispetto a 2 anni prima (2019). Vi è invece una flessione relativamente all'area Extra-UE che scende di 7 punti percentuali.

Provincia di Udine:
principali prodotti (mln euro e var. %)

prov. UDINE	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Prodotti della metallurgia	1.608,1	1.374,7	2.158,3	+34,2
Macchinari	1.499,4	1.156,9	1.245,2	-17,0
Prodotti in metallo	592,5	571,4	723,1	+22,1
Mobili	472,1	386,8	443,5	-6,1
Alimentare	265,0	292,1	334,0	+26,0
Gomma e plastica	258,3	259,5	330,6	+28,0
Apparecchiature elettriche	265,9	206,7	214,5	-19,3
Prodotti chimici	194,9	196,0	206,8	+6,1
Occhialeria, strum. med. dent.	140,6	132,9	146,3	+4,1
Coke e raffinazione petrolio	139,7	74,7	123,0	-12,0
Computer, elettronica ecc.	131,1	114,5	122,9	-6,3
Altri da minerali non met.feri (*)	96,1	97,9	114,2	+18,8
Legno e sughero	94,5	73,4	103,4	+9,4
Trattamento rifiuti e risanamento	36,9	52,4	89,5	+142,8
Prodotti agricoltura	64,4	61,6	69,3	+7,6
Carta	73,6	58,0	68,1	-7,6
Prodotti farmaceutici	60,8	63,8	66,9	+10,0
Bevande	55,5	58,3	64,7	+16,5
Tessile	31,2	30,0	39,8	+27,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	51,9	26,6	29,6	-43,0
Navi, aeromobili, ecc.	20,4	29,1	26,7	+30,8
Calzature e articoli in pelle	23,1	10,8	19,7	-15,0
Abbigliamento	37,8	19,5	12,6	-66,6
Articoli sportivi	9,3	8,8	9,0	-2,9
Gioielli e connessi	0,8	5,8	8,4	+938,7
Attività servizi info/comunicazione	1,9	2,5	7,2	+287,8
Giochi e giocattoli	3,0	2,7	4,0	+32,8
Altri prodotti	4,1	2,4	3,1	-24,1
Strumenti musicali	0,2	0,0	0,2	+24,6
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,0	-55,0
TOTALE EXPORT	6.266,7	5.397,6	6.835,8	+9,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Provincia di Udine:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	981,4	848,9	1.145,1	+16,7
2	Austria	512,8	434,1	626,1	+22,1
3	Stati Uniti	527,1	498,1	626,0	+18,8
4	Francia	393,3	368,4	437,0	+11,1
5	Polonia	170,0	161,0	323,2	+90,1
6	Spagna	225,1	205,2	251,4	+11,7
7	Repubblica ceca	172,1	146,3	231,6	+34,6
8	Slovenia	205,5	179,5	225,9	+9,9
9	Ungheria	152,4	138,8	225,0	+47,7
10	Regno Unito	192,0	152,0	185,1	-3,6
11	Croazia	151,9	125,6	174,1	+14,6
12	Turchia	99,4	120,6	173,6	+74,7
13	Svizzera	141,4	123,6	148,8	+5,2
14	Slovacchia	114,4	94,7	132,5	+15,8
15	Cina	176,1	142,8	122,6	-30,4
16	Romania	127,4	120,8	110,8	-13,1
17	Paesi Bassi	116,7	100,7	110,0	-5,8
18	Belgio	92,3	79,0	98,5	+6,8
19	Russia	92,9	115,4	92,0	-1,0
20	Svezia	60,7	53,6	90,9	+49,9
	prov. UDINE	6.266,7	5.397,6	6.835,8	+9,1
	UE-27 (post Brexit)	3.800,9	3.375,5	4.539,3	+19,4
	Extra Ue	2.465,7	2.022,1	2.296,5	-6,9
	<i>di cui BRICS</i>	<i>402,3</i>	<i>358,2</i>	<i>328,2</i>	<i>-18,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

Nel 2021 l'Export della **provincia di Trieste** è più elevato, rispetto al 2019, del 33% ed è spinto dal settore navale.

Il boom del settore navale spinge l'export di questo comparto a 1,8 miliardi di euro, un valore quasi doppio rispetto a Computer/elettronica che al secondo posto crescono comunque di molto (+50,1% sul 2019).

Altre crescite significative per Metallurgia (+24,3%) e boom dei Prodotti in Metallo (+556%). Si registrano anche contrazioni a 2 cifre:

- -27,2% per i Macchinari;
- -43% per l'Automotive;
- -11% per la Carta;
- -23,4% del Legno e Sughero.

Balza al secondo posto il Qatar con 520 milioni aggiuntivi sul 2019 e un saggio di crescita a 5 cifre determinato dal settore navale (2/3 del totale), mentre si mantiene elevato l'export verso l'Egitto che mantiene così il podio.

Crescita rilevante per il primo mercato, gli USA destinatari di un valore esportato per quasi 1,4 miliardi di euro (+33% sul 2019).

Si nota come l'export Extra-UE rappresenti ben il 68% del totale: si tratta di un risultato «unico» che colloca Trieste al primo posto tra le 13 province del Triveneto (nel 2021 +74% per l'Extra-UE).

**Provincia di Trieste:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. TRIESTE	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Navi, aeromobili, ecc.	955,4	968,7	1.789,5	+87,3
Computer, elettronica ecc.	621,6	956,8	933,3	+50,1
Prodotti della metallurgia	315,8	246,9	392,4	+24,3
Macchinari	466,7	430,4	339,9	-27,2
Alimentare	264,6	219,3	262,6	-0,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	357,2	232,5	203,7	-43,0
Prodotti in metallo	24,4	74,7	159,8	+556,2
Carta	126,0	86,5	112,2	-11,0
Prodotti chimici	54,8	76,8	110,3	+101,3
Apparecchiature elettriche	37,1	65,2	74,1	+99,8
Legno e sughero	65,1	46,6	49,9	-23,4
Tessile	37,9	29,2	39,0	+2,7
Gomma e plastica	30,4	36,9	38,6	+27,1
Altri da minerali non met.feri (*)	33,1	25,7	30,3	-8,7
Prodotti agricoltura	35,7	27,8	29,1	-18,4
Coke e raffinazione petrolio	14,9	56,2	20,6	+38,1
Attività servizi info/comunicazione	3,5	10,3	20,5	+489,0
Mobili	16,3	17,0	16,4	+0,7
Occhialeria, strum. med. dent.	8,0	7,2	11,3	+40,6
Giochi e giocattoli	4,5	4,8	8,3	+86,2
Bevande	10,8	9,0	6,5	-39,8
Abbigliamento	8,3	7,9	5,0	-40,5
Prodotti farmaceutici	5,1	3,7	4,1	-19,5
Altri prodotti	3,4	2,8	2,8	-15,1
Calzature e articoli in pelle	4,2	5,2	2,6	-38,4
Articoli sportivi	0,2	0,4	1,6	+923,3
Trattamento rifiuti e risanamento	1,0	3,0	1,5	+54,5
Gioielli e connessi	0,3	0,7	1,0	+263,1
Tabacco	0,3	0,4	0,2	-41,7
TOTALE EXPORT	3.543,7	3.675,0	4.702,9	+32,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Provincia di Trieste:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Stati Uniti	1.031,7	863,5	1.373,2	+33,1
2	Qatar	3,4	14,0	524,0	+15.438,1
3	Egitto	13,8	420,7	439,1	+3.079,4
4	Germania	348,0	285,9	234,0	-32,8
5	Paesi Bassi	317,4	234,3	199,6	-37,1
6	Slovenia	151,2	105,1	150,9	-0,2
7	Francia	171,6	132,6	131,7	-23,2
8	Austria	113,8	96,7	126,6	+11,3
9	Polonia	155,5	102,3	118,1	-24,1
10	Ungheria	143,2	110,9	97,7	-31,8
11	Regno Unito	89,3	47,2	81,0	-9,3
12	Cina	91,1	136,1	80,3	-11,8
13	Grecia	37,1	33,7	76,3	+105,7
14	Giappone	15,7	185,4	72,4	+361,5
15	Corea del Sud	12,2	76,5	64,4	+426,9
16	Provviste e dotaz. di bordo scambi intraUE	26,0	37,4	57,0	+119,1
17	Spagna	47,5	45,8	57,0	+19,8
18	Turchia	26,7	39,0	53,2	+99,6
19	Slovacchia	31,9	39,7	50,1	+56,8
20	Arabia Saudita	30,1	43,2	46,4	+54,0
	prov. TRIESTE	3.543,7	3.675,0	4.702,9	+32,7
	UE-27 (post Brexit)	1.701,0	1.410,1	1.491,9	-12,3
	Extra Ue	1.842,7	2.265,0	3.211,0	+74,3
	<i>di cui BRICS</i>	<i>119,7</i>	<i>181,0</i>	<i>138,2</i>	<i>+15,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

Sul fronte dei Macchinari **la provincia di Pordenone** risulta al quinto posto nel Nord Est con 1,1 miliardi di euro. Inoltre bisogna considerare che a livello relativo, Pordenone è la seconda provincia del Triveneto dopo Padova: il 24% dell'export del Pordenonese «viene» dai macchinari.

La grande specializzazione del pordenonese riguarda il Mobile, primo prodotto esportato, che incide per il 25% del totale export, grazie al distretto del Livenza; si tratta di una quota rilevante se si pensa che nel Triveneto i mobili incidono per appena il 5%. Nel 2021 si verifica proprio un'ottima crescita per l'export di mobili da Pordenone (+33% sul 2019).

Con riferimento all'altra specializzazione provinciale, quella delle apparecchiature elettriche, si verifica un altro incremento in doppia cifra: +13,8% sempre su base 2019, un dato che consente al comparto di mantenere la terza piazza grazie ai successi del distretto degli elettrodomestici che sconfinava nella provincia veneta di Treviso.

Germania, Francia, Regno Unito e USA occupano i primi 4 posti dell'export della provincia di Pordenone. In questo quartetto, nel 2021, si evidenzia sempre il segno più con una crescita elevatissima negli USA (+63% sul 2019).

Guadagna l'ottavo posto il mercato cinese (+9%) che si scambia la posizione con la Svezia; nei primi 20 posti segno meno solo in 2 casi: -9,3% verso la Russia e -11,1% verso la Slovenia.

Cresce di molto l'export Extra-UE che fa registrare un +24,6% rispetto al 2019.

Provincia di Pordenone:
principali prodotti (mln euro e var. %)

prov. PORDENONE	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Mobili	875,8	830,3	1.164,2	+32,9
Macchinari	1.085,7	863,9	1.104,2	+1,7
Apparecchiature elettriche	536,2	489,5	610,3	+13,8
Prodotti in metallo	331,7	269,3	309,4	-6,7
Gomma e plastica	227,2	221,1	258,7	+13,9
Prodotti della metallurgia	166,9	148,8	230,0	+37,8
Altri da minerali non met.feri (*)	90,3	103,0	118,3	+31,0
Alimentare	84,9	103,6	112,3	+32,3
Autoveicoli, rimorchi ecc.	94,5	70,0	102,8	+8,8
Prodotti chimici	65,0	76,0	95,8	+47,2
Occhialeria, strum. med. dent.	67,6	65,5	79,4	+17,5
Bevande	65,4	59,8	77,3	+18,2
Legno e sughero	38,6	45,1	65,1	+68,5
Carta	57,3	44,6	55,8	-2,5
Prodotti agricoltura	34,5	37,0	39,7	+15,1
Navi, aeromobili, ecc.	50,1	42,8	34,1	-32,0
Trattamento rifiuti e risanamento	14,0	14,7	27,4	+96,6
Computer, elettronica ecc.	25,9	21,1	26,6	+2,6
Tessile	19,5	22,1	20,1	+2,7
Abbigliamento	13,6	8,0	15,5	+14,0
Strumenti musicali	8,5	7,9	7,8	-8,1
Calzature e articoli in pelle	4,9	5,0	7,1	+45,7
Prodotti farmaceutici	18,9	3,1	2,6	-86,3
Attività servizi info/comunicazione	6,7	4,7	1,9	-72,4
Altri prodotti	2,6	1,3	1,3	-49,7
Giochi e giocattoli	0,5	0,7	0,6	+6,3
Articoli sportivi	1,4	1,2	0,5	-65,4
Gioielli e connessi	0,0	0,1	0,1	+158,5
Coke e raffinazione petrolio	0,1	0,2	0,1	-22,0
TOTALE EXPORT	4.011,1	3.584,4	4.612,9	+15,0

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Provincia di Pordenone:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	658,2	591,8	682,5	+3,7
2	Francia	509,5	460,8	573,5	+12,6
3	Regno Unito	372,3	356,3	445,5	+19,7
4	Stati Uniti	250,2	221,2	409,4	+63,6
5	Polonia	175,4	167,2	205,2	+17,0
6	Austria	142,4	138,9	168,3	+18,2
7	Spagna	165,0	140,4	165,9	+0,5
8	Cina	130,2	88,1	142,0	+9,0
9	Svezia	100,7	94,0	106,5	+5,7
10	Belgio	85,0	77,9	104,5	+23,0
11	Svizzera	81,2	77,6	98,8	+21,6
12	Romania	81,6	75,5	97,1	+19,0
13	Paesi Bassi	80,1	76,3	94,5	+18,1
14	Russia	89,2	84,2	80,9	-9,3
15	Slovacchia	62,0	52,4	74,7	+20,5
16	Repubblica ceca	65,2	53,2	68,4	+4,9
17	Turchia	54,1	49,6	63,8	+17,9
18	Canada	34,0	28,7	56,4	+65,9
19	Slovenia	60,2	45,1	53,5	-11,1
20	Ungheria	47,8	38,5	52,0	+8,8
	prov. PORDENONE	4.011,1	3.584,4	4.612,9	+15,0
	UE-27 (post Brexit)	2.471,9	2.216,3	2.694,8	+9,0
	Extra Ue	1.539,2	1.368,1	1.918,1	+24,6
	<i>di cui BRICS</i>	<i>277,7</i>	<i>223,0</i>	<i>284,3</i>	<i>+2,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

Con riferimento alle esportazioni della **provincia di Gorizia**, al primo posto figura il comparto Navale che consolida la sua leadership (+34% sul 2019) anche se lontano dai livelli raggiunti nel 2017-2018 (1,3 miliardi per anno).

Segni più anche tra i principali prodotti:

- +18% per i Macchinari;
- +4% per il Tessile;
- +27% per la Metallurgia;
- +16% per la Gomma/Plastica;
- +53% per i Prodotti Chimici.

Tra i primi 15 prodotti esportati, rispetto al 2019, flessioni invece per: Mobili (-4,8%); Carta (-9,6%); Prodotti in metallo (-27%); Autoveicoli (-29,6%).

Per Gorizia, balza al primo posto la Svizzera che con un boom di circa 900 milioni di euro entra in classifica relegando la Germania al secondo posto. A podio, come terzo mercato c'è la vicina Slovenia (+4,6%), con la quale Gorizia ha rapporti di scambio storici.

Scende ancora (al diciottesimo posto) la Russia e anche in Cina il risultato è negativo (-15,4% rispetto al 2019). Si registra a Gorizia l'incidenza più elevata (dopo Trieste) dell'export Extra-UE delle 13 province del Triveneto: ben il 64% del totale, con una crescita del 21% nel 2021.

**Provincia di Gorizia:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. GORIZIA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Navi, aeromobili, ecc.	692,0	723,4	931,6	+34,6
Macchinari	167,2	163,9	197,4	+18,1
Mobili	135,2	119,3	128,7	-4,8
Tessile	123,7	118,1	128,6	+4,0
Prodotti della metallurgia	69,0	59,0	87,4	+26,8
Carta	85,3	71,0	77,2	-9,6
Gomma e plastica	59,7	84,6	69,4	+16,3
Prodotti chimici	38,9	43,1	59,5	+52,9
Apparecchiature elettriche	52,1	56,1	55,7	+7,0
Alimentare	49,8	40,9	53,7	+7,9
Prodotti in metallo	72,7	52,5	53,2	-26,9
Bevande	25,2	21,2	25,9	+2,7
Computer, elettronica ecc.	17,8	19,0	25,0	+40,6
Occhialeria, strum. med. dent.	15,9	15,3	17,5	+9,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	20,1	12,7	14,2	-29,6
Legno e sughero	14,5	13,2	14,0	-3,4
Trattamento rifiuti e risanamento	4,3	6,1	7,2	+65,4
Altri da minerali non met.feri (*)	6,9	6,4	6,6	-4,7
Prodotti agricoltura	4,5	4,7	5,2	+16,2
Calzature e articoli in pelle	5,9	5,1	5,1	-14,7
Prodotti farmaceutici	3,9	3,4	3,8	-1,8
Abbigliamento	0,6	0,3	0,5	-11,7
Strumenti musicali	0,5	0,4	0,5	+6,9
Attività servizi info/comunicazione	0,3	0,2	0,3	+9,3
Articoli sportivi	0,4	0,3	0,3	-13,6
Altri prodotti	0,2	0,4	0,2	+42,9
Giochi e giocattoli	0,0	0,0	0,1	+404,1
Gioielli e connessi	0,1	0,0	0,0	-79,4
TOTALE EXPORT	1.673,9	1.648,9	1.988,7	+18,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Provincia di Gorizia:
principali destinazioni (mln euro e var. %)

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Svizzera	14,1	9,7	896,6	+6.263,7
2	Germania	144,6	121,4	158,0	+9,3
3	Slovenia	117,9	99,8	123,4	+4,6
4	Francia	82,5	64,2	98,9	+19,9
5	Regno Unito	92,4	83,1	83,8	-9,3
6	Paesi Bassi	16,5	16,8	52,4	+216,8
7	Stati Uniti	715,2	738,5	52,0	-92,7
8	Austria	44,3	45,4	42,4	-4,4
9	Croazia	41,0	31,8	41,0	+0,1
10	Spagna	28,7	25,6	28,1	-2,0
11	Belgio	22,2	22,2	28,0	+26,5
12	Polonia	15,4	20,7	26,7	+73,3
13	Danimarca	18,3	21,2	25,0	+36,9
14	Turchia	14,9	20,7	24,7	+65,3
15	Cina	27,2	51,1	23,0	-15,4
16	Repubblica ceca	31,2	29,8	21,3	-31,7
17	Ungheria	11,5	11,6	18,4	+59,9
18	Russia	17,4	13,4	16,2	-7,0
19	Serbia	12,0	8,2	14,6	+21,9
20	Romania	14,1	14,4	12,4	-12,0
	prov. GORIZIA	1.673,9	1.648,9	1.988,7	+18,8
	UE-27 (post Brexit)	629,2	558,9	723,9	+15,1
	Extra Ue	1.044,8	1.090,0	1.264,8	+21,1
	<i>di cui BRICS</i>	<i>55,6</i>	<i>73,4</i>	<i>50,1</i>	<i>-9,9</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel 2021 l'export del Trentino Alto Adige ha superato i 10 miliardi di valore con un balzo dell'11,8% rispetto al 2019.

Secondo la classifica dei prodotti esportati si evince, anche qui, la leadership dei Macchinari: rappresentano il 17,8% dell'export complessivo della regione montana nonostante la profonda contrazione nel 2020 e il recupero meno che proporzionale rispetto al dato del totale settori. Segue il comparto degli Autoveicoli (12% come peso), anche qui in leggero vantaggio sul 2019 (+4,8%) e incalzato dai prodotti Alimentari che hanno superato il miliardo di valore e che, rispetto al 2019, evidenziano un incremento a doppia cifra (+12,2%).

Rispetto alle altre regioni del Triveneto, in Trentino Alto Adige, il complesso delle esportazioni del manifatturiero, pur facendo la parte del leone (incidono per quasi il 90% del totale), consente il successo di un altro settore merceologico: quello dei prodotti Agricoli; con 790 milioni di export nel 2021 (+21% rispetto al 2019) i prodotti Agricoli costituiscono il 7,8% del totale esportazioni della regione e rappresentano quindi, di fatto, il quinto prodotto esportato dal Trentino Alto Adige.

Il risultato dell'agricoltura è dovuto quasi interamente al successo della provincia di Bolzano (che rappresenta più del 90% di quota, con prodotti Agricoli esportati per 728 milioni di euro nel 2021).

Con riferimento alle destinazioni dell'export del Trentino Alto Adige è più opportuno commentare le realtà di Bolzano e di Trento separatamente.

Per la **provincia di Bolzano** emerge la direttrice germano-centrica con circa un terzo dell'export orientato in Germania

(1.834 milioni di euro nel 2021 pari al 31,8% del totale), un 9,3% in Austria (536 milioni di euro) e un 5,1% in Svizzera (273). Queste tre destinazioni rappresentano quasi la metà delle esportazioni “bolzanine”; risultano in crescita quella tedesca (+7,3% rispetto al 2019) e Svizzera (+9,8%) mentre per l’Austria si verifica una lieve flessione (-2,3%).

Per Bolzano si verifica inoltre una predominanza della composizione dell’export all’interno dei confini dell’Unione Europea (70,7%); nell’ultimo anno la destinazione “interna” è salita del 13,6% rispetto al 2019, di più rispetto al mercato Extra Ue comunque in vantaggio in doppia cifra (+11,9%).

Per quanto concerne le esportazioni della **provincia di Trento** le destinazioni sono più in linea con quelle del Triveneto con Germania, Stati Uniti e Francia che risultano ai primi tre posti.

In via generale prevalgono nettamente i segni più anche se la sesta destinazione (Austria) subisce un calo significativo (-14,4%). Si verificano tassi di crescita molto elevati per la Cina (+52,6%) e per la Russia (+28,6%).

TRENTINO ALTO ADIGE:
principali prodotti (mln euro e var. %)

TRENTINO ALTO ADIGE	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	1.755,6	1.482,8	1.811,3	+3,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.162,4	968,4	1.218,7	+4,8
Alimentare	924,9	924,3	1.038,1	+12,2
Prodotti in metallo	761,9	752,6	913,4	+19,9
Prodotti agricoltura	652,6	736,1	789,5	+21,0
Bevande	604,6	627,6	666,8	+10,3
Apparecchiature elettriche	452,0	434,4	624,7	+38,2
Prodotti chimici	420,5	388,3	478,5	+13,8
Carta	324,4	283,6	376,9	+16,2
Gomma e plastica	247,9	248,9	292,1	+17,8
Legno e sughero	174,0	173,3	214,5	+23,3
Altri da minerali non met.feri (*)	168,3	164,0	191,6	+13,8
Prodotti della metallurgia	134,1	125,3	188,4	+40,4
Calzature e articoli in pelle	143,2	147,4	178,2	+24,4
Abbigliamento	131,9	138,0	169,2	+28,3
Computer, elettronica ecc.	169,8	153,3	166,7	-1,8
Occhialeria, strum. med. dent.	146,6	127,5	144,3	-1,6
Navi, aeromobili, ecc.	180,8	88,8	125,3	-30,7
Tessile	81,2	92,7	118,5	+46,0
Attività servizi info/comunicazione	95,3	88,8	100,0	+4,9
Mobili	104,1	74,5	67,8	-34,9
Articoli sportivi	49,6	54,0	64,8	+30,9
Trattamento rifiuti e risanamento	28,4	34,8	48,2	+70,0
Prodotti farmaceutici	62,9	24,5	38,0	-39,5
Altri prodotti	37,3	27,5	22,2	-40,4
Strumenti musicali	12,0	10,4	11,1	-7,2
Coke e raffinazione petrolio	5,4	4,9	5,4	+0,1
Giochi e giocattoli	4,3	4,1	3,5	-17,7
Gioielli e connessi	2,4	1,3	1,5	-36,2
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,4	+71,1
TOTALE EXPORT	9.095,0	8.441,7	10.168,2	+11,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

TRENTINO ALTO ADIGE:
principali destinazioni (mln euro e var. %)

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	2.404,5	2.313,6	2.551,8	+6,1
2	Stati Uniti	709,1	648,4	807,1	+13,8
3	Austria	774,1	681,9	729,1	-5,8
4	Francia	630,5	534,8	721,1	+14,4
5	Regno Unito	468,2	391,2	518,7	+10,8
6	Svizzera	351,1	360,6	409,4	+16,6
7	Spagna	340,9	300,0	374,4	+9,8
8	Paesi Bassi	251,2	211,8	273,0	+8,7
9	Svezia	212,0	229,3	265,1	+25,1
10	Belgio	160,5	164,6	217,2	+35,3
11	Romania	108,9	101,2	193,0	+77,2
12	Cina	139,6	132,9	186,4	+33,5
13	Polonia	158,6	165,8	176,2	+11,1
14	Ungheria	128,3	112,8	144,8	+12,8
15	Repubblica ceca	119,0	131,0	144,0	+20,9
16	Slovenia	87,7	88,2	108,5	+23,7
17	Messico	43,1	71,8	105,6	+145,0
18	Danimarca	80,8	77,7	100,5	+24,4
19	Canada	98,1	80,3	100,0	+2,0
20	Slovacchia	80,8	79,8	100,0	+23,7
	TRENTINO ALTO ADIGE	9.095,0	8.441,7	10.168,2	+11,8
	UE-27 (post Brexit)	5.889,4	5.538,6	6.554,4	+11,3
	Extra Ue	3.205,6	2.903,1	3.613,8	+12,7
	<i>di cui BRICS</i>	<i>356,1</i>	<i>323,9</i>	<i>436,9</i>	<i>+22,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

**Provincia di Bolzano:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. BOLZANO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	946,6	823,7	925,7	-2,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	741,7	630,1	778,1	+4,9
Alimentare	649,8	671,8	728,0	+12,0
Prodotti agricoltura	555,2	626,2	664,4	+19,7
Prodotti in metallo	512,1	534,2	595,9	+16,4
Apparecchiature elettriche	272,5	279,2	449,4	+64,9
Bevande	214,5	215,8	224,2	+4,5
Legno e sughero	161,3	160,1	202,6	+25,6
Gomma e plastica	139,9	147,1	164,6	+17,7
Prodotti della metallurgia	113,8	99,2	145,0	+27,4
Computer, elettronica ecc.	133,6	118,6	126,7	-5,1
Abbigliamento	86,9	91,2	103,8	+19,5
Prodotti chimici	80,0	83,4	91,1	+13,8
Altri da minerali non met.feri (*)	72,5	73,8	91,0	+25,6
Calzature e articoli in pelle	64,1	64,9	78,5	+22,6
Mobili	94,9	67,7	60,9	-35,8
Articoli sportivi	43,8	48,8	59,6	+36,0
Occhialeria, strum. med. dent.	43,9	38,3	44,7	+1,9
Tessile	30,9	32,3	40,7	+31,8
Trattamento rifiuti e risanamento	22,2	29,9	40,1	+80,9
Carta	25,2	29,7	28,4	+12,7
Attività servizi info/comunicazione	27,7	24,3	25,1	-9,4
Navi, aeromobili, ecc.	9,0	6,0	17,3	+91,4
Altri prodotti	4,7	3,8	4,9	+4,8
Prodotti farmaceutici	4,6	4,8	4,6	-0,7
Coke e raffinazione petrolio	3,6	3,4	3,6	+0,6
Giochi e giocattoli	4,2	3,9	3,5	-16,2
Gioielli e connessi	1,0	0,9	0,9	-12,3
Strumenti musicali	0,7	0,4	0,6	-13,4
TOTALE EXPORT	5.098,7	4.953,7	5.765,4	+13,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Provincia di Bolzano:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	1.708,7	1.712,9	1.834,1	+7,3
2	Austria	549,0	511,8	536,4	-2,3
3	Stati Uniti	234,2	238,7	291,6	+24,5
4	Francia	247,1	213,6	288,7	+16,8
5	Svizzera	249,1	252,1	273,6	+9,8
6	Svezia	160,4	184,2	216,3	+34,8
7	Spagna	153,7	137,4	162,4	+5,6
8	Paesi Bassi	136,7	112,0	142,8	+4,5
9	Romania	49,9	47,9	136,3	+173,4
10	Regno Unito	131,2	117,0	133,8	+2,0
11	Repubblica ceca	82,0	100,1	108,8	+32,7
12	Belgio	68,2	78,7	101,7	+49,1
13	Polonia	88,9	96,0	95,4	+7,3
14	Cina	71,4	62,1	82,2	+15,1
15	Messico	15,1	51,3	76,1	+403,3
16	Slovacchia	59,6	59,8	70,5	+18,3
17	Danimarca	45,4	45,4	63,1	+38,9
18	Norvegia	46,2	48,5	62,9	+36,3
19	Arabia Saudita	62,7	59,3	62,8	+0,2
20	Ungheria	54,2	51,5	58,1	+7,2
	prov. BOLZANO	5.098,7	4.953,7	5.765,4	+13,1
	UE-27 (post Brexit)	3.587,4	3.533,8	4.073,8	+13,6
	Extra Ue	1.511,3	1.419,8	1.691,6	+11,9
	<i>di cui BRICS</i>	<i>182,3</i>	<i>152,0</i>	<i>201,3</i>	<i>+10,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

**Provincia di Trento:
principali prodotti (mln euro e var. %)**

prov. TRENTO	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	809,0	659,1	885,6	+9,5
Bevande	390,1	411,8	442,6	+13,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	420,7	338,4	440,6	+4,7
Prodotti chimici	340,5	304,9	387,5	+13,8
Carta	299,1	253,8	348,4	+16,5
Prodotti in metallo	249,8	218,4	317,5	+27,1
Alimentare	275,1	252,5	310,1	+12,7
Apparecchiature elettriche	179,5	155,3	175,4	-2,3
Gomma e plastica	108,0	101,8	127,5	+18,0
Prodotti agricoltura	97,4	109,9	125,1	+28,4
Navi, aeromobili, ecc.	171,7	82,8	108,0	-37,1
Altri da minerali non met.feri (*)	95,9	90,2	100,6	+4,9
Calzature e articoli in pelle	79,2	82,5	99,7	+25,9
Occhialeria, strum. med. dent.	102,8	89,2	99,6	-3,0
Tessile	50,3	60,4	77,8	+54,7
Attività servizi info/comunicazione	67,6	64,5	74,9	+10,8
Abbigliamento	45,0	46,8	65,4	+45,3
Prodotti della metallurgia	20,3	26,2	43,4	+113,8
Computer, elettronica ecc.	36,3	34,7	40,0	+10,3
Prodotti farmaceutici	58,3	19,7	33,5	-42,6
Altri prodotti	32,6	23,7	17,3	-46,9
Legno e sughero	12,7	13,2	11,9	-6,3
Strumenti musicali	11,3	10,0	10,5	-6,8
Trattamento rifiuti e risanamento	6,2	4,9	8,2	+31,2
Mobili	9,2	6,8	6,9	-24,9
Articoli sportivi	5,7	5,2	5,2	-8,6
Coke e raffinazione petrolio	1,8	1,4	1,8	-1,0
Gioielli e connessi	1,4	0,4	0,6	-54,5
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,4	+125,1
Giochi e giocattoli	0,2	0,2	0,1	-55,3
TOTALE EXPORT	3.996,4	3.488,0	4.402,8	+10,2

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

**Provincia di Trento:
principali destinazioni (mln euro e var. %)**

Rank 2021	Prime 20 destinazioni e totale	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (*) (mln €)	Var. % 2021/2019
1	Germania	695,8	600,7	717,7	+3,1
2	Stati Uniti	474,9	409,7	515,5	+8,6
3	Francia	383,4	321,2	432,4	+12,8
4	Regno Unito	337,1	274,2	384,9	+14,2
5	Spagna	187,1	162,6	212,0	+13,3
6	Austria	225,1	170,1	192,7	-14,4
7	Svizzera	102,0	108,5	135,8	+33,2
8	Paesi Bassi	114,5	99,7	130,2	+13,7
9	Belgio	92,3	85,9	115,5	+25,1
10	Cina	68,2	70,8	104,1	+52,6
11	Ungheria	74,1	61,2	86,7	+17,0
12	Polonia	69,7	69,8	80,8	+16,0
13	Slovenia	59,7	59,0	69,0	+15,7
14	Canada	60,5	44,9	63,1	+4,3
15	Russia	46,0	49,2	59,2	+28,6
16	Turchia	47,5	48,3	56,9	+19,8
17	Romania	59,1	53,3	56,7	-4,0
18	Croazia	46,3	41,3	52,7	+13,8
19	Svezia	51,6	45,1	48,8	-5,3
20	Grecia	32,8	31,4	41,5	+26,4
	prov. TRENTO	3.996,4	3.488,0	4.402,8	+10,2
	UE-27 (post Brexit)	2.302,0	2.004,8	2.480,6	+7,8
	Extra Ue	1.694,3	1.483,3	1.922,2	+13,4
	<i>di cui BRICS</i>	<i>173,7</i>	<i>171,9</i>	<i>235,6</i>	<i>+35,6</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (*) 2021 provvisori

4. L'Emilia Romagna allunga sul Veneto

Nel 2018 l'export emiliano-romagnolo ha superato quello del Veneto e l'Emilia Romagna è diventata la seconda regione dopo la Lombardia nel commercio estero italiano. Questa tendenza si è confermata negli anni successivi.

Con più di 72 miliardi di euro di valore esportato nel 2021, il vantaggio dell'Emilia Romagna sul Veneto è di più di 2 miliardi di euro (nel 2017 la situazione era di vantaggio per il Veneto per circa 1,5 miliardi di euro di valore esportato).

Quasi la metà dell'export dell'Emilia Romagna (45%) è in capo a 3 settori: in primis i Macchinari (19,2 miliardi di euro di valore esportato nel 2021, pari al 27% del totale regionale); segue l'Automotive (7,2 miliardi di euro, pari al 10% del totale) e l'Alimentare (6,3 miliardi di euro, pari al 9% del totale).

Tra i primi altri 10 prodotti manifatturieri esportati risultati tutti positivi con l'esclusione dell'Abbigliamento (-11,6% rispetto al 2019).

Continuando a scorrere la classifica seguono altri prodotti che presentano alcune contrazioni rispetto al 2019: -18,1% per le Calzature/articoli in pelle; -3% per il Tessile e -14,6% per gli articoli sportivi; flessioni forse un po' meno preoccupanti per il fatto che si tratta di prodotti certamente rilevanti ma a più basso valore aggiunto rispetto a Macchinari, Autoveicoli e Alimentare, ai primi 3 posti e in netta crescita.

EMILIA ROMAGNA:
principali prodotti (mln di euro e var. %)

EMILIA ROMAGNA	Export 2019 (mln €)	Export 2020 (mln €)	Export 2021 (mln €)	Var. % 2021/ 2019
Macchinari	18.671,0	16.715,9	19.190,9	+2,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6.734,6	6.078,9	7.215,4	+7,1
Alimentare	5.411,5	5.496,4	6.313,5	+16,7
Altri da minerali non met.feri (*)	4.413,1	4.257,9	5.049,7	+14,4
Abbigliamento	5.032,2	4.179,0	4.447,3	-11,6
Prodotti chimici	3.342,7	3.166,0	3.903,3	+16,8
Apparecchiature elettriche	3.254,0	3.032,2	3.812,5	+17,2
Prodotti della metallurgia	3.012,1	2.418,0	3.368,7	+11,8
Prodotti farmaceutici	1.561,6	1.998,6	2.731,1	+74,9
Prodotti in metallo	2.040,1	1.849,8	2.199,3	+7,8
Tabacco	1.239,1	1.509,7	1.778,4	+43,5
Computer, elettronica ecc.	1.815,2	1.757,2	1.733,9	-4,5
Gomma e plastica	1.580,8	1.531,5	1.698,0	+7,4
Calzature e articoli in pelle	2.014,9	1.728,2	1.649,8	-18,1
Navi, aeromobili, ecc.	1.215,6	1.220,1	1.429,9	+17,6
Prodotti agricoltura	1.034,9	983,9	1.109,0	+7,2
Mobili	668,6	694,1	817,7	+22,3
Occhialeria, strum. med. dent.	697,8	706,2	790,5	+13,3
Tessile	579,6	512,9	562,2	-3,0
Bevande	471,0	478,8	562,1	+19,3
Articoli sportivi	404,5	291,6	345,5	-14,6
Carta	307,1	288,5	323,0	+5,2
Legno e sughero	204,6	189,4	246,3	+20,4
Trattamento rifiuti e risanamento	148,2	129,6	226,0	+52,5
Attività servizi info/comunicazione	215,4	166,5	168,0	-22,0
Altri prodotti	133,0	149,1	148,0	+11,3
Giochi e giocattoli	133,8	180,5	126,2	-5,7
Coke e raffinazione petrolio	58,0	54,5	77,2	+33,0
Gioielli e connessi	32,1	40,4	41,7	+29,9
Strumenti musicali	17,9	23,4	18,7	+4,3
Stampa ecc.	4,0	2,8	3,8	-6,8
TOTALE EXPORT	66.620,6	61.973,1	72.440,5	+8,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc. - (a) Dati 2021 provvisori

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

[Scambi imprenditoriali: un'opportunità di crescita]

Camilla Baldini

Questo articolo racconta una nuova esperienza di scambio imprenditoriale avvenuta in Spagna a cavallo tra il 2021 e il 2022.

Attraverso l'esperienza di Camilla Baldini - autrice di questo articolo e di uno scambio in Spagna, a Barcellona - si può comprendere la validità di questa iniziativa cogliendo alcuni validi spunti imprenditoriali. L'autrice, oltre ad avere il piacere di condividere un'esperienza importante di crescita e scambio, fornisce altresì un'utile contestualizzazione socio-economica del quartiere del Raval presso il quale la giovane imprenditrice ha svolto l'esperienza Erasmus. e degli interventi educativi e sociali previsti dalla *Generalitat de Catalunya*.¹

¹ La Generalitat de Catalunya è il sistema istituzionale in cui è organizzata politicamente la comunità autonoma spagnola della Catalogna.

La nuova imprenditrice e la scelta di Barcellona come città ospitante

Mi chiamo Camilla Baldini, sono nata a Padova nel 1993 e attualmente lavoro in qualità di Assistente Sociale e *Project Manager* per GEA, una Cooperativa Sociale senza scopo di lucro, fondata a Padova nel 2004, volta alla promozione e realizzazione di processi di integrazione e cittadinanza attiva di persone migranti, con attenzioni specifiche a famiglie, comunità, giovani e gruppi vulnerabili; e per Idee in Rete, un Consorzio Nazionale di cooperative sociali costituito nel 2003 per aggregare imprese cooperative che operano con l'obiettivo di costruire un welfare generativo e nell'ottica di migliorare l'approccio professionale e imprenditoriale del Terzo Settore. La rete è parte inoltre di reti europee tra cui EURICSE², Iris Network³ ed ENSIE⁴ istituti di ricerca e rappresentanza che collaborano da anni sul tema dell'impresa sociale.

Collaborare con una Cooperativa ed una Rete che co-operano a livello locale, nazionale con connessioni a livello internazionale mi ha consentito in questi anni di conoscere, promuovere e realizzare esperienze virtuose e processi di Welfare generativo, in ottica di co-progettazione tra pubblico, privato e Terzo Settore, con uno sguardo attento volto alla partecipazione ed emancipazione delle comunità più fragili. Al contempo il lavoro di assistente sociale in un contesto sociale complesso in continua evoluzio-

² <https://euricse.eu/it/>

³ <https://irisnetwork.it/>

⁴ <https://www.ensie.org/>

ne, mi ha spinto a voler approfondire e potenziare le competenze di ricerca, pianificazione ed intervento, con la volontà di poter cogliere gli aspetti innovativi del lavoro sociale e di migliorare l'approccio professionale e imprenditoriale del Terzo Settore. Per comprendere meglio la scelta che mi ha motivata a intraprendere un'esperienza *Erasmus Entrepreneurs*, rivisito brevemente i punti salienti del mio percorso educativo e lavorativo.

Percorso Universitario

Mi sono laureata in Servizio Sociale a novembre del 2015 presso l'Università degli Studi di Padova. Il corso di laurea mi ha fornito una prima preparazione nelle discipline fondamentali per operare nell'area dei servizi sociali e dei servizi alla persona (tra cui sociologia, diritto, economia, pedagogia, psicologia, filosofia, storia, psichiatria e altre ancora).

Il secondo anno di Università, all'età di 20 anni ho deciso di sperimentarmi in un nuovo contesto universitario scegliendo per la prima volta Barcellona, come meta di studio ed approfondimento attraverso il programma Erasmus per studenti universitari. Da settembre 2013 fino a giugno 2014 ho avuto la possibilità ed il piacere di studiare presso la *Facultat d'Educació Social i Treball Social Pere Tarrés - Universitat Ramon Llull*⁵. Durante l'anno all'estero, ho frequentato lezioni in lingua spagnola e catalana previste dal piano di studio universitario, superando con successo complessivamente 10 esami curriculari. Nella città catalana ho realizzato inoltre il tirocinio obbligatorio prevista dal percorso

⁵ <https://www.peretarres.org/en/faculty>

di studi, presso l'Associazione *Salud y Familia*⁶, che opera nel centro di Barcellona al fine di riorientare le traiettorie personali, familiari o comunitarie delle persone che accedono al servizio, in un'ottica di sviluppo di progetti individualizzati, in rete con i diversi attori sociali. Grazie a questa prima esperienza professionalizzante, ho potuto acquisire ulteriori competenze e strumenti per intervenire con maggior sicurezza in contesti multiculturali e multietnici, individuando le situazioni avverse negli scenari di esclusione.

Successivamente, tornata a Padova per completare il percorso di studio e tirocinio, ho voluto approfondire gli ambiti di intervento nelle tutela e accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati e di minori con disabilità, presso il Servizio per l'Età Evolutiva di Camposampiero, ULSS 15 Alta Padovana.⁷ Ho concluso infine il primo ciclo universitario discutendo in sede di laurea una tesi sul "Lavoro Sociale nella Società Multietnica", elaborato frutto di tre anni di ricerca e due esperienze di tirocinio. Il mese successivo, a dicembre 2015, ho superato l'Esame di Stato conseguendo il titolo abilitante per lo svolgimento della professione di assistente sociale.

Sentendo che le competenze acquisite fino a quel momento non mi permettevano di avere una visione esaustiva per intervenire con maggior competenze in un contesto sociale, economico e complesso come quello europeo dove stavo operando attraverso le prime collaborazioni con la Cooperativa GEA, ho scelto di

⁶ <https://saludyfamilia.es/es>

⁷ <https://www.aulss6.veneto.it/Distretto-Alta-Padovana>

iscrivermi alla magistrale, tenuta interamente in lingua inglese, in *Local Development*, Università degli studi di Padova.⁸

Il percorso mi ha offerto una nuova dimensione multiculturale e multilinguistica grazie alle numerose esperienze internazionali che prevede, fornendo al contempo un livello avanzato di formazione nella promozione dello sviluppo locale. Grazie all'approfondimento di nuove aree di studio (tra cui economica, sociologia, scienze politiche, statistica e antropologia) e ad una seconda esperienza Erasmus per studenti universitari, ho perfezionato il mio livello di francese ed inglese, acquisendo una conoscenza più approfondita delle forme sociali, organizzative, economiche, territoriali, istituzionali e dinamiche dei processi di sviluppo locale. Durante i 10 mesi svolti presso l'*Université Paul Valéry* a Montpellier, ho realizzato il tirocinio curricolare nella città francese presso un CADA - *Centre d'Accueil pour Demandeurs d'Asile*. Il percorso formativo e l'attività di *recherche-action* mi ha permesso di conoscere i processi di accoglienza e ospitalità offerti ai richiedenti asilo in attesa di protezione internazionale in Francia. Presso la struttura a Montpellier ho condotto una ricerca azione con l'obiettivo principale di dare voce ai beneficiari del servizio, affinché potessero esprimere proposte di miglioramento dei servizi del Centro, che sono state successivamente accolte ed applicate dai responsabili.

Complessivamente il percorso educativo intrapreso e le esperienze internazionali realizzate, mi hanno permesso di disporre di competenze molteplici e di chiavi di lettura diversificate per saper

⁸ <https://www.dissgea.unipd.it/didattica/corsi-di-studio/corso-di-laurea-magistrale-local-development>

analizzare con più accuratezza e con lenti diversificate i diversi quadri territoriali e sociali per promuovere azioni favorevoli allo sviluppo locale e personale.

Prime esperienze lavorative

Al conseguimento della laurea magistrale nel dicembre del 2018, ho proseguito la relazione con la Cooperativa GEA di Padova, attraverso un'esperienza di Servizio Civile Regionale, che si è trasformata l'anno dopo in un'esperienza lavorativa vera e propria in qualità di assistente sociale. Nella cooperativa mi sono occupata della gestione e del follow-up di attività con richiedenti asilo e vittime di tratta accolte nei progetti CAS - *Centri Accoglienza Straordinaria* - e nella gestione di attività finanziate da *progetti FAMI - Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione*. Parallelamente mi sono appassionata alla progettazione europea, e sono stata fin da subito coinvolta nella pianificazione e nello sviluppo di attività sociali, artistiche e teatrali in Italia e con trasferte in: Albania, Bosnia, Croazia, Inghilterra, Francia, Grecia, Olanda, Ungheria, Polonia, Serbia, Slovenia, Svezia e Spagna, nell'ambito dei programmi Europei, tra i quali Europe for Citizens programme, Erasmus+ KA2 e KA3, Erasmus+ Western Balkans ed Erasmus+ Sport. Ho voluto inoltre migliorare nel corso del 2020 le mie *skills* di ricerca e redazione di progetti finanziati dall'UE, conseguendo il titolo del master in Europrogettazione presso la Venice International University.

Grazie alla progettazione, ho iniziato a collaborare a stretto contatto con il consorzio nazionale Idee in Rete, di cui la cooperativa GEA, è socia. Il consorzio conta 16 soci presenti in tutto il

territorio italiano e raggruppa oltre 130 imprese sociali, che attraverso il lavoro sociale collaborano alla lettura e interpretazione dei bisogni locali. Le risposte diversificate attivate a livello locale trovano nel consorzio lo spazio per l'elaborazione di una visione nazionale che può così incidere nelle politiche, sia regionali che nazionali.

Nelle diverse fasi di sviluppo, monitoraggio e valutazione dei progetti ho iniziato a ricoprire ruoli manageriali di gestione, gettando così le basi ad una carriera lavorativa in collaborazione con professionisti esperti in glocal (global & local) development ed organizzazioni governative e non governative.

In questa fase ho maturato nuovamente il desiderio di approfondire con un imprenditore esperto i passi da percorrere verso la costituzione e la gestione di una organizzazione a scopo non lucrativo. Tale scelta, oltre a rispondere ad una naturale inclinazione a restare costantemente aggiornata attraverso un approccio *lifelong learning*, rispecchia le esigenze e dinamiche di un'Europa e di un mondo sempre più connesso e interdipendente, che necessita una visione globale ed una risposta mirata alle questioni sociali.

La nuova imprenditrice a Barcellona

Per poter realizzare un'esperienza significativa, con l'aspirazione di potenziare competenze professionali, comunicative e relazionali utili a leggere, comprendere e intervenire in situazioni di disagio sociale di tipo individuale, familiare e di comunità nonché a promuoverne il benessere, ho iniziato a fare una cernita dei contatti e delle realtà che potessero contribuire significati-

vamente ed efficacemente al mio percorso lavorativo. Ho individuato un professionista ospitante nella città di Barcellona che potesse rispondere alla mia esigenza in un contesto nel quale avevo precedentemente studiato, e nel quale volevo sperimentarmi anche in termini lavorativi e imprenditoriali. In questa ricerca ho individuato *l'Associació Educativa Integral del Raval*⁹, grazie anche al supporto della *Consultoría y Estudios de la Fundación Pere Tarrés*¹⁰, ente che avevo precedentemente contattato, in quanto interessata ad approfondire le connessioni e le attività che l'organizzazione realizza nell'identificazione dei bisogni e nell'accompagnamento di enti, amministrazioni pubbliche ed altri agenti nel loro processo di miglioramento, sviluppo e sostenibilità istituzionale.

Individuato il professionista ospitante ho definito la mia idea di *business*, attraverso un piano di lavoro individualizzato, in collaborazione con le organizzazioni intermediarie che supportano la Nuova Imprenditrice per tutta la durata del Progetto: La Camera di Commercio di Terrassa¹¹, a Barcellona e la CGIA a Mestre.

Posso così riassumere gli obiettivi del percorso:

- crescere personalmente e professionalmente attraverso un'esperienza imprenditoriale a stretto contatto con un imprenditore esperto per poter comprendere i passi verso la fondazione e la gestione di una PMI, sviluppando le mie competenze e conoscenze in diversi campi e livelli di intervento;

⁹ <https://www.aeiraval.org/>

¹⁰ <https://www.peretarres.org/es/consultoria-estudios/quienes-somos>

¹¹ <https://www.cambraterrassa.org/>

- conoscere ed approfondire le politiche sociali e la legislazione spagnola e catalana di riferimento, per capire come i processi decisionali portino alla definizione e implementazione di interventi sociali ed educativi, nello specifico nel quartiere del Raval della città di Barcellona;
- acquisire competenze di ricerca per meglio comprendere ed approfondire i bisogni emergenti, attraverso l'osservazione diretta e il supporto della ricerca sociale, in collaborazione con la Consultoría y Estudios de la Fundación Pere Tarrés, nell'ottica di sviluppo di idee progettuali, anche in una prospettiva europea di collaborazione e scambio di buone pratiche con altre organizzazioni internazionali.

Il programma per giovani imprenditori, si contraddistingue per il mutuo beneficio che comporta tanto per l'aspirante imprenditrice, quanto per l'Imprenditore Ospitante, costituendosi così una relazione di mutuo vantaggio e crescita. Nel presente caso, il piano di lavoro ha previsto che l'imprenditore ospitante, da qui chiamato con la sigla HE (host entrepreneur), beneficiasse per la prima volta del programma Erasmus per giovani imprenditori, sperimentando i vantaggi ed i benefici reciproci che si possono instaurare. Gli obiettivi prefissati per l'HE hanno previsto l'ampliamento delle collaborazioni, anche su scala europea e l'approfondimento della conoscenza del lavoro sociale ed educativo che si svolge in Italia ed in Europa in un'ottica di scambio di competenze e conoscenze. L'associazione educativa del Raval ha puntato quindi ad ampliare le relazioni e le partnership con le realtà con cui la NE lavora in Italia e in Europa, migliorando la propria strategia sociale, per approfondire le linee di finanziamento europee come

Erasmus+, prevedendo di partecipare alla scrittura e alla presentazione di almeno due progetti europei in collaborazione con la nuova imprenditrice ed organizzazioni locali ed europee.

L' Organizzazione Ospitante

L'Associazione Educativa Integrale del Raval, d'ora in poi AEIRaval, è stata fondata nel 2003, quando un gruppo di volontari ha deciso di dare vitalità e visibilità ai progetti socio-educativi che un'altra organizzazione del quartiere stava sviluppando dagli anni 80. Un team di volontari e professionisti, con una lunga storia e motivazione nell'associazione, è nato per fornire maggiori e migliori servizi ai minori vulnerabili del quartiere. AEIRaval, lavora per la difesa dei diritti fondamentali dei bambini, dei giovani e delle famiglie, e per le pari opportunità, promuovendo l'educazione e il lavoro sociale come strumento di cambiamento sociale e la realizzazione degli individui in modo integrale.

AEIRaval collabora per e con la comunità, con un approccio nel quale mi sono riconosciuta fin da subito, per la centralità riconosciuta all'individualità di ogni persona coinvolta nel proprio percorso educativo e di crescita, e per l'impostazione aperta al dialogo ed al confronto finalizzata a migliorare ed aderire ai bisogni ed alle esigenze sociali emergenti. Nel 2005, il governo della "Generalitat de Catalunya" ha riconosciuto i servizi di AEIRaval come centro aperto, spazio di prevenzione per bambini e famiglie, dichiarandolo fornitore di servizi sociali e successivamente, nel 2011, organizzazione di pubblica utilità. AEIRaval è attualmente composta da 23 professionisti dell'educazione, del lavoro sociale e della psicologia, con il coinvolgimento di più di 200 beneficiari

(dai 3 ai 24 anni) e le loro famiglie ed oltre 90 volontari e stagisti ogni anno, AEIRaval mira ad essere un agente attivo del cambiamento che promuove le pari opportunità per tutte le persone, offrendo programmi specifici e facendo parte degli organismi che prendono parte alle decisioni, verso un sistema più inclusivo ed equo.

I valori fondanti che orientano l'attività dell'AEIRaval sono:

- l'Impegno verso le persone, la comunità, la società con uno sguardo sempre attento alle prospettive future di sviluppo;
- la prossimità, resa attraverso interventi nella comunità per accompagnare ogni famiglia nei processi sociali in modo individualizzato e vicino;
- la gestione della complessità, lavorando con e per le persone, gestendo le differenze attraverso l'interdisciplinarietà;
- l'inclusione, generando processi verso le pari opportunità;
- la trasparenza nei progetti e nei bilanci, come restituzione alla fiducia concessa dalle persone con cui l'associazione lavora.

Gli obiettivi - e le azioni che ne derivano - dello spazio educativo sono pienamente in linea con 4 dei 5 obiettivi stabiliti nel Piano educativo del distretto della *Ciutat Vella* esposto nel paragrafo successivo. L'associazione contribuisce infatti ad aumentare il livello di popolazione con studi post-obbligatori, ad ottimizzare l'offerta educativa complementare esistente, a sostenere il ruolo educativo delle famiglie, a garantire la copertura dei bisogni fondamentali dei bambini e dei giovani, con l'obiettivo generale di migliorare il loro sviluppo educativo. Infine, l'intervento promosso dall'associazione si collega con le principali politiche dell'UE sviluppate nel quadro della strategia EU2020, che concepisce l'istru-

zione e le competenze come fattori determinanti per l'inclusione sociale: "Migliorare i livelli di istruzione e garantire l'accesso all'apprendimento permanente contribuirà a ridurre la povertà nel medio e lungo termine".

Il quartiere del Raval: tra intrecci di complessità e risposte innovative

L'ambito territoriale dell'intervento dell'AEIRaval si trova nel quartiere - *barrio* - del Raval, che appartiene al distretto della Ciutat Vella di Barcellona. Questo quartiere è diviso tra Raval Nord, più vicino al centro commerciale di Barcellona, e Raval Sud, più interno e scollegato dagli assi centrali della città e con la più alta percentuale di popolazione straniera della città (48,5% del totale, rispetto al 16,6% della città nel suo insieme). Nel Raval Sud si concentrano i peggiori indicatori socio-economici e di salute e le più elevate situazioni di rischio ed esclusione sociale, in un Quadro urbanistico di diffuso deterioramento degli edifici e l'inaccessibilità di molti di essi. come attestati dallo studio "*El Pla de barris del Raval Sud i el Gòtic Sud*"¹² del Comune di Barcellona. L'indice di reddito familiare disponibile pro capite (IRFD) nel *barrio* è nettamente inferiore alla media cittadina ed il tasso di disoccupazione registrato (attualmente superiore al 10,4%) è superiore alla media della città (7,9%). Il rischio di isolamento è molto più alto che in tutta la città: le persone sopra ai 65 anni in questo quartiere vivono per la maggior parte sole e sono soprattutto gli uomini. La speranza di vita alla nascita è più bassa di 5

¹² <https://www.pladebarris.barcelona/ca/plans-de-barri/94>

anni sotto la media della città per gli uomini, e di 3,6 e per le donne, il tasso di mortalità è più alto di quello di Barcellona nel suo insieme (+ 42,8% per gli uomini e + 29,8% per le donne).

Oltre agli aspetti demografici, i tassi di uso di droghe, malattie rilevate ed incidenza dell'HIV sono superiori alla media della città. Per di più il tasso di dipendenza giovanile femminile (19%) è superiore a quello del distretto e della città (14,7% e 17% rispettivamente).

Anche per quanto attinente alla pratica educativa formale, la parte sud del Raval presenta indicatori al di sotto della media della città. Si riscontra un'elevata mortalità scolastica nel passaggio dall'istruzione obbligatoria a quella post-obbligatoria, che si configura come uno dei principali problemi del quartiere. La percentuale della popolazione con più di 16 anni con istruzione obbligatoria (36,2%) è di gran lunga inferiore rispetto al resto della città (41,2%), così come si registra la percentuale più bassa in termini di popolazione con una laurea o un'istruzione superiore.

Come evidenziato, il livello di rischio di povertà ed esclusione per le persone poco qualificate è di 10 punti percentuali superiore a quello di coloro che hanno un livello medio di istruzione, e più di 20 punti percentuali superiore a quello delle persone altamente qualificate.¹³ Ma nonostante il reddito più basso, la concentrazione di vulnerabilità e gli alti tassi di povertà e marginalizzazione, il Raval è un quartiere resiliente, organizzato ed articolato grazie alla fitta rete di entità e piattaforme comunitarie, tra cui l'Associazione Educativa Integrale del Raval.

¹³ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServdo?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>

In risposta alla pluralità di problematiche sociali, il “*Pla d’Educació de Ciutat Vella*” redatto dal *Consorci d’Educació de Barcelona*¹⁴, identifica una serie di necessità in campo socio educativo, tra cui si evidenziano:

- combattere la dispersione scolastica tra i giovani;
- integrare, a partire dall’educazione non formale, le azioni sviluppate dalle scuole, attraverso l’aumento delle risorse ed il miglioramento del coordinamento coerente delle azioni;
- sostenere l’apprendimento del Catalano/spagnolo attraverso l’immersione linguistica, a partire dalla sfera extrascolastica, per completare il ruolo della scuola;
- focalizzare le priorità nei bandi di sovvenzione promossi dal distretto;
- sostenere progetti di tempo libero normalizzati e non professionalizzati, spesso gestiti dagli stessi giovani.

Come risultato di questa diagnosi, sono stati identificati 5 obiettivi che strutturano il “*Pla d’Educació de Ciutat Vella*”:

- contribuire al miglioramento della qualità dell’offerta educativa dell’istruzione obbligatoria e post-obbligatoria per il miglioramento del successo scolastico;
- aumentare il livello di popolazione con studi post-obbligatori, facilitando il reinserimento nel sistema educativo e riducendo il tasso di abbandono precoce;
- ottimizzare l’offerta educativa complementare esistente, in modo che sia più efficiente e coerente con il lavoro svolto dai centri educativi;

¹⁴ <https://www.edubcn.cat/ca>

- sostenere il ruolo educativo delle famiglie;
- garantire la copertura dei bisogni fondamentali dei bambini e dei giovani, al fine di migliorare lo sviluppo educativo.

La relationship

Spinta dal desiderio di collaborare ed apprendere da un'organizzazione che promuove con forza la partecipazione della comunità educativa e la corresponsabilità dei diversi agenti sociali, quali le famiglie, i diversi gruppi professionali ed il mondo della cultura e delle arti, ho cominciato il mio scambio ad ottobre 2021. L'esperienza si è connotata fin dall'inizio in modo positivo, grazie agli ottimi livelli di cooperazione con il team di lavoro dell'AEIRaval. Si è instaurata fin da subito una relazione di fiducia con l'imprenditore ospitante, gettando le basi per una collaborazione con la nuova imprenditrice. Il primo mese ha previsto una fase di osservazione e conoscenza approfondita del gruppo di lavoro e dei progetti realizzati dall'associazione AEIRaval. Il piano di lavoro è stato rivisto e ridefinito, anche in relazione ai progetti europei che l'associazione del Raval avrebbe voluto presentare per la prima volta, in partenariato con altre organizzazioni europee. Sono stati definiti congiuntamente i parametri della ricerca sociale da realizzare con la Consultoría y Estudios de la Fundación Pere Tarrés con un focus principale su "I bambini ed il miglioramento del rendimento scolastico dei centri socio-educativi".

Durante il secondo mese, ho quindi iniziato a sviluppare la ricerca sociale, con l'obiettivo di raccogliere dati utili alla verifica della relazione tra le azioni di rinforzo educativo dei centri socio-educativi e risultati scolastici dei bambini che frequentano la

scuola primaria. La ricerca si è basata su una raccolta di indicatori attraverso la metodologia *insider perspective methodology* che incorpora gli interessi e le visioni del mondo dei bambini. Questa ricerca è stata propedeutica ad un primo approfondimento sui bisogni emergenti del territorio ed al fine di sviluppare nuove collaborazioni in vista della scrittura e presentazione di progetti europei. La NE ha svolto al contempo, in stretta collaborazione con il team dell'associazione, un'attività di ricerca di nuovi partenariati europei interessati a collaborare con l'Associazione, per sostenere i progetti attualmente attivi anche in relazione alle aree in cui l'Organizzazione Ospitante ha valutato utile potenziare.

Durante il terzo mese, abbiamo collaborato alla scrittura di un progetto a valere sul bando Erasmus+ 2022 *Partenariati di Collaborazione*, che mira a facilitare il miglioramento della salute, l'integrazione nella comunità e la consapevolezza ambientale delle donne rifugiate e migranti, promuovendo l'equità e l'inclusione riducendo le barriere alla partecipazione per un gruppo target tradizionalmente sottorappresentato. L'attività dell'organizzazione del Raval, si concentra infatti tanto nello sviluppo socio educativo dei minori coinvolti, quanto nell'*empowerment* delle famiglie dei minori, in un'ottica sistemica e di autonomia.

L'ultimo mese è stato un mese cruciale per valutare il lavoro svolto assieme e per pianificare insieme attività di collaborazione future per mantenere, rafforzare e sviluppare le relazioni e i partenariati con le nuove organizzazioni instaurate grazie allo scambio. Abbiamo inoltre rivisitato assieme il processo di apprendimento per valutare l'impatto sia per l'HE che per la NE.

Conclusioni: collaborazioni internazionali verso interventi individualizzati

Lo scambio *Erasmus Entrepreneurs* si è dimostrato essere un'esperienza particolarmente significativa per entrambe le parti coinvolte. L'imprenditore ospitante ha potuto beneficiare dell'esperienza della NE come professionista del lavoro sociale esperta in europrogettazione, approfondendo il funzionamento delle piattaforme europee di ricerca e invio delle proposte progettuali, al fine di richiedere e ricevere finanziamenti specifici in aree di interesse in collaborazione con altri enti e reti in tutta europa. D'altrocanto la NE ha potuto avvalersi di nuove fonti di apprendimento e collaborazione, allargando la propria rete dei contatti con cui riflettere e ragionare su una comune lettura delle questioni sociali, avviando collaborazioni al fine di attivare risposte rapide, innovative e condivise alle problematiche sociali emergenti.

Ai più tecnici risultati di cooperazione e pianificazione comune, si è sommato inoltre l'aspetto umano, fondamentale nei rapporti sociali per creare spazi di dialogo, mutuo rispetto e desiderio di crescita e miglioramento delle proprie modalità di intervento. Condividendo così una filosofia lavorativa che crede in comunità capaci di esprimere tanto i propri bisogni, quanto le risposte comuni alle questioni sociali, grazie ad un lavoro educativo di prosimità e di rete contribuendo alla valorizzazione delle differenze e della collaborazione tra soggetti di culture diverse.

Infine, ma non da ultimo, l'obiettivo a lungo termine del progetto si è realizzato grazie alla costruzione di nuovi flussi di scambi di idee, buone pratiche e collaborazioni tra una molteplicità di enti dei territori dei due paesi di scambio. Con uno sguardo vigile

ed attento verso i diversi sistemi che incidono sul benessere delle comunità, non perdendo vista il contatto diretto con le persone a cui vengono proposti strumenti innovativi per esprimere le proprie necessità e partecipando così alla definizione di una risposta sociale condivisa.

Veneto, Emilia Romagna, Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese viene da qui

Daniele Nicolai

Tre regioni confinanti che guidano la crescita del Bel Paese e che, pur nelle difficoltà (dal 2008 ad oggi hanno attraversato 3 crisi economiche di grande portata), hanno sempre saputo ripartire guidando la ripresa e sostenendo lo sviluppo economico italiano.

È questo il biglietto da visita di questo tridente che in parte si assomiglia, specie per la vocazione manifatturiera di Veneto e di Emilia Romagna (ma altresì di molte province lombarde) e in parte si completa, con un'economia dei servizi e della finanza (quella della provincia di Milano) che non ha pari rispetto alle altre capitali europee.

In questo saggio si riportano alcuni dati e spunti che ci aiutano a misurare e a cogliere il successo di questi territori, marcati certamente da alcune differenze socio-economiche ma uniti strettamente dalla loro vocazione sui mercati internazionali e dinamicità del contesto imprenditoriale.

Nel primo paragrafo si riportano i sentieri di crescita di queste economie territoriali rispetto al contesto nazionale, a partire dal prodotto interno lordo (PIL) e delle sue principali componenti (consumi delle famiglie, investimenti ed export), in chiave attuale e previsionale.

Il paragrafo secondo è invece incentrato sul valore aggiunto prodotto da questi 3 territori che appunto rappresentano il 40% del totale nazionale, sfiorando addirittura il 55% nel manifatturiero; si tratta di una prima “grezza” misura dell’attrattività di questi territori che si legge poi scorrendo altri dati che riportano il valore aggiunto alle specialità produttive ed economiche e agli occupati, ovvero il tema della produttività.

L’ultimo paragrafo conclude l’analisi volgendo lo sguardo al futuro e ad un tema, quello demografico, noto nel nostro Paese ma la cui portata non è ancora pienamente compresa: alcuni dati faranno paura ma è proprio a partire da questi che dovranno concentrarsi sempre più gli sforzi dei policy maker.

1. Il sentiero di crescita dal 2007 e le previsioni per il biennio 2022-2023

Dopo una crescita interessante anche se inferiore al contesto europeo (2002-2007), a partire dal 2008 l'Italia è stata vittima di tre crisi economiche (2008-2009, 2012-2013 e 2020) che le hanno fatto perdere molti punti di competitività rispetto ai competitor storici (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna).

Mentre al 2019, prima dell'avvento del Covid, queste grandi economie europee risultavano nettamente al di sopra dei livelli economici del 2007 (precedenti quindi alle 3 crisi), per l'Italia il gap di prodotto interno lordo (PIL) era di quasi 4 punti percentuali (si veda tabella 1); in altri termini non solo il nostro Paese non è cresciuto ma anzi, nel lungo periodo (rispetto a 12 anni prima), è stato in recessione; in buona sostanza prima dell'avvento del Covid l'Italia non aveva ancora superato le crisi dei bienni 2008-2009 e 2012-2013.

A livello territoriale si notano comunque delle differenze significative con il Nord del Paese che evidenziava alcuni segni più: in Lombardia il vantaggio relativo rispetto al 2007 era di 3,1 punti percentuali e in Emilia Romagna si verificava una sostanziale stabilità (+0,2%); in Veneto la situazione era di lieve svantaggio (-1,6%), un gap comunque della metà rispetto al contesto italiano (-3,8%).

Nel 2020 l'avvento del Covid ha riportato tutti indietro nel tempo ma pur partendo da situazioni di estrema difficoltà - si pensi al Veneto colpito maggiormente e più di altre regioni anche per la sua elevatissima vocazione turistica (nel 2019 prima regione

turistica d'Italia con più di 70 milioni presenze turistiche di cui ben due terzi straniere) – le tre regioni oggetto di questa analisi sono ripartite prepotentemente con tassi di crescita superiori al 7 per cento nel 2021; e con prospettive per il 2022-2023, certamente frenate dalla crisi internazionale e dall'escalation dei prezzi, che dovrebbero comunque consentire a Veneto, Emilia Romagna e Lombardia di recuperare i livelli pre-Covid almeno un anno prima dell'economia nazionale.

Tab. 1 - Andamento del PIL (var. % di valori reali)

PIL	Var. % 2019/2007 (12 anni)	2020	2021	2022	2023
Veneto	-1,6	-9,7	+7,2	+2,4	+2,7
Emilia Romagna	+0,2	-9,3	+7,3	+2,4	+2,7
Lombardia	+3,1	-8,9	+7,0	+2,6	+2,7
ITALIA	-3,8	-9,0	+6,6	+2,2	+2,5

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia
(aprile 2022)*

Veneto, Emilia Romagna, Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese

Tra le componenti del PIL, gli effetti della crisi del 2020, sono stati particolarmente evidenti e critici sul fronte dei Consumi delle famiglie. In Veneto sono crollati del 12,7% nel 2020, leggermente di più rispetto ad Emilia Romagna e Lombardia; ripresa contenuta nel 2021 con tassi per il Veneto meno favorevoli rispetto alle 2 regioni confinanti. Le aspettative di crescita dei Consumi, già timide prima dell'inizio del conflitto in Ucraina, risultano basse e il ritorno ai livelli pre-Covid è più lontano: non prima del 2024 secondo le previsioni attuali. A livello Paese si nota una ripresa più contenuta rispetto a quanto previsto per le tre regioni oggetto di questo approfondimento (si veda tabella 2).

Tab. 2 - Consumi famiglie (var. % di valori reali)

Consumi delle famiglie	Var. % 2019/2007 (12 anni)	2020	2021	2022	2023
Veneto	+1,0	-12,7	+4,7	+2,2	+2,8
Emilia Romagna	+3,0	-12,0	+5,5	+2,2	+2,8
Lombardia	+5,0	-12,5	+5,2	+2,4	+3,0
ITALIA	-1,4	-11,5	+5,4	+2,1	+2,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (aprile 2022)

Gli Investimenti, già bassi prima del Covid, sono crollati nel 2020 per poi ripartire nel 2021 con tassi di crescita record. Rispetto all'apice del 2007 il Veneto risulterebbe più vicino rispetto a Emilia Romagna e Lombardia (si veda tabella 3). L'export, invece, non ha vissuto crisi e cresce a ritmi sostenuti, più elevati in Emilia Romagna (tabella 4).

Tab. 3 - Investimenti (var. % di valori reali)

Investimenti	Var. % 2019/2007 (12 anni)	2020	2021	2022	2023
Veneto	-11,9	-10,5	+17,5	+6,5	+6,2
Emilia Romagna	-21,2	-9,1	+19,8	+6,5	+5,8
Lombardia	-15,7	-9,2	+17,7	+6,4	+6,0
ITALIA	-19,1	-9,1	+17,0	+6,1	+5,6

*Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia
(aprile 2022)*

Tab. 4 - Export (var. % di valori reali)

Export	Var. % 2019/2007 (12 anni)	2020	2021	2022	2023
Veneto	+14,8	-7,2	+11,3	+3,2	+3,3
Emilia Romagna	+28,1	-6,6	+11,5	+3,4	+3,5
Lombardia	+11,3	-10,1	+13,6	+3,1	+3,2
ITALIA	+18,4	-8,7	+12,3	+3,3	+3,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia (aprile 2022)

2. Valore aggiunto e produttività

Dai dati dell'Istituto Nazionale di statistica (ISTAT) è possibile ricavare il valore aggiunto per settore economico a livello regionale.

Le tre regioni del Nord oggetto di questo confronto pesano per oltre il 40% del totale del valore aggiunto prodotto nel Paese; in particolare il contributo di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia è relevantissimo nell'Industria dove sfiora il 55%: Veneto 14,3% (38 miliardi di euro nel 2019), Emilia Romagna 13,8% (37 miliardi di euro) e Lombardia 26,7% (71 miliardi di euro).

**Tab. 5 – Il valore aggiunto italiano e delle 3 regioni
(anno 2019)**

SETTORE (rank inc. % VALORE AGGIUNTO 3 regioni)	ITALIA	3 regioni: Veneto, Emilia Romagna e Lombardia	Inc. % 3 regioni (su Italia)
Manifattura	266.943	146.311	54,8
Finanza e assicurazioni	78.561	37.589	47,8
Noleggi, ag. e altri serv. supp. a imp.	56.375	25.040	44,4
Att. prof. scient. e tecniche	101.193	44.736	44,2
Informazione e comunicazione	59.511	25.605	43,0
Commercio	197.351	82.214	41,7
Costruzioni	69.767	27.294	39,1
Att. di famiglie ecc.	18.026	6.788	37,7
Altri servizi persona (*)	26.900	10.058	37,4
Trasporti e magazzinaggio	88.556	32.649	36,9
Alloggio e ristorazione	64.038	22.575	35,3
Sanità e assistenza sociale	93.892	33.092	35,2
Acqua, rifiuti, ecc.	17.108	5.900	34,5
Att. Artistiche, intrat. e divert.	18.856	6.420	34,0
Agricoltura	34.254	10.269	30,0
Istruzione	66.684	19.815	29,7
Energia, gas ecc.	28.575	8.427	29,5
Estrattivo	3.863	913	23,6
Amministrazione pubblica ecc.	102.858	21.987	21,4
TOTALE SETTORI (**)	1.609.655	651.094	40,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) *Parrucchieri, estetiste, benessere, lavanderie, riparazione beni, ecc.*
 (**) *La somma del VA dei settori riportati in tabella non coincide con il totale in quanto non riportato quello del settore immobiliare influenzato dai fitti imputati. Al netto di queste componenti figurative di reddito (affitti per alloggi occupati dai rispettivi proprietari) il settore immobiliare in Italia vale circa 70 miliardi di euro.*

Veneto, Emilia Romagna, Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese

Come si accennava nell'introduzione all'articolo, emerge anche la specificità del settore finanziario, spinto in particolare dalla Lombardia che porta così il valore aggiunto prodotto dalle 3 regioni a quasi il 48% del totale nazionale.

Pesando il valore aggiunto di ciascun settore su quello totale (per ciascuna delle 3 regioni) e raffrontando queste quote percentuali rispetto al dato nazionale si ottengono degli indici di specializzazione. Dove l'indice supera l'unità (>1) significa che in un settore una regione è più specializzata rispetto all'Italia. Dalla tabella 6 si evince la fortissima specializzazione manifatturiera di Veneto e Emilia Romagna (>1,5) mentre, oltre al manifatturiero, la Lombardia si caratterizza per le specificità nella finanza (1,44) e nell'informazione/comunicazione (1,34).

Dopo la manifattura, rispetto al Veneto emergono alcune differenziazioni con l'Emilia Romagna, in particolare nel settore turistico dove l'Alloggio-Ristorazione risulta più specializzato nonostante il contesto balneare simile; chiaramente il Veneto spicca per la capacità di attrarre turisti nelle città d'arte con Venezia e Verona che con gli arrivi e le presenze internazionali fanno la parte del leone.

Anche nel settore delle Costruzioni e del Commercio l'economia del Veneto risulta più specializzata dell'Emilia Romagna che prevale invece nel settore agricolo.

**Tab. 6 – Le specializzazioni nelle 3 regioni del Nord
(anno 2019)**

SETTORI (rank indice di specializzazione VALORE AGGIUNTO 2019 Veneto)	INDICI DI SPECIALIZZAZIONE (su Italia)		
	VENETO	Emilia Romagna	Lombardia
Manifattura	1,55	1,52	1,21
Alloggio e ristorazione	1,10	0,96	0,74
Costruzioni	1,08	0,90	0,95
Commercio	1,02	0,92	1,08
Altri servizi persona	0,96	1,03	0,87
Trasporti e magazzinaggio	0,95	0,93	0,89
Agricoltura	0,93	1,12	0,51
Acqua, rifiuti, ecc.	0,90	1,11	0,73
Att. prof. scient. e tecniche	0,88	0,93	1,25
Sanità e assistenza sociale	0,87	0,95	0,84
Finanza e assicurazioni	0,85	0,90	1,44
Noleggi, ag. e altri serv. supp. a imp.	0,82	0,97	1,27
Att. di famiglie ecc.	0,79	0,93	0,99
Istruzione	0,79	0,76	0,70
Att. Artistiche, intrat. e divert.	0,74	0,88	0,87
Informazione e comunicazione	0,69	0,76	1,34
Amministrazione pubblica ecc.	0,62	0,59	0,46
Energia, gas ecc.	0,54	0,60	0,86
Estrattivo	0,26	0,32	0,83
TOTALE SETTORI	1,00	1,00	1,00

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Veneto, Emilia Romagna, Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese

Al di là dei dati assoluti e delle specializzazioni, una ulteriore modalità per comprendere la forza economica di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia è quella di valutare la produttività dei settori economici.

La produttività può essere calcolata a livello regionale utilizzando i dati di contabilità territoriale dell'Istat e rapportando i valori assoluti del valore aggiunto prodotto in ciascun settore per gli occupati impiegati in quel comparto (sia dipendenti che indipendenti).

Dalla tabella 7 che presenta i dati di produttività in euro per addetto nelle 3 regioni oggetto del confronto (e nel Paese) emerge per i 3 contesti un livello di valore aggiunto per addetto superiore al dato nazionale (63.120 euro nel 2019).

Tab. 7 – La produttività (anno 2019)

PRODUTTIVITA' 2019 (VA PER OCCUPATO IN EURO) rank per produttività ITALIA	ITALIA	VENETO	EMILIA ROMAGNA	LOMBARDIA
Energia, gas ecc.	353.214	288.878	304.627	319.164
Estrattivo	175.568	86.000	100.909	141.380
Finanza e assicurazioni	123.679	118.251	121.816	163.881
Informazione e comunicazione	94.627	81.622	86.558	102.638
Amministrazione pubblica ecc.	83.475	83.966	75.627	91.059
Acqua, rifiuti, ecc.	73.995	76.914	96.904	89.366
Trasporti e magazzinaggio	73.704	75.503	69.724	75.871
Manifattura	67.468	69.320	78.521	75.522
Att. prof. scient. e tecniche	59.786	58.894	60.350	70.687
Att. Artistiche, intrat. e divert.	53.190	51.408	50.323	63.938
Commercio	52.402	54.887	52.450	67.679
Sanità e assistenza sociale	47.380	46.746	46.461	48.481
Costruzioni	45.460	49.861	47.508	51.871
Istruzione	41.385	38.829	40.960	40.717
Alloggio e ristorazione	37.740	39.582	36.733	38.212
Noleggi, ag. e altri serv. supp. a imp.	37.474	35.058	39.486	43.836
Agricoltura	36.964	41.779	52.786	62.032
Altri servizi persona	36.749	37.256	42.493	39.920
Att. di famiglie ecc.	11.819	13.168	14.506	13.363
TOTALE SETTORI (*)	63.120	64.197	66.735	72.984

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat () Compreso il settore immobiliare non riportato in tabella perché include fitti imputati.*

In Veneto la produttività è leggermente più bassa dell'Emilia Romagna e il deficit risulta più sensibile nella manifattura dove lo scarto equivale a circa 9 mila euro per addetto. Si nota invece come negli altri settori rilevanti per il Veneto (in grigio) ci sia un vantaggio di produttività del Veneto sull'Emilia Romagna.

Questi primi risultati di comparazione tra Veneto ed Emilia Romagna, regioni simili per contesto socio-economico meritano un approfondimento; in primis, qui di seguito si propone un confronto relativamente al settore manifatturiero e, più nello specifico, nei suoi principali comparti.

Dalla tabella 8, ottenuta comparando il valore aggiunto assoluto dei singoli comparti del manifatturiero (milioni di euro) con la produttività degli stessi (valore aggiunto per occupato), si possono cogliere alcuni elementi:

- l'industria veneta con 38,1 miliardi di euro di valore aggiunto prevale, di poco, sull'Emilia Romagna;
- L'Emilia Romagna è in vantaggio sul Veneto nei comparti a maggiore produttività; infatti ordinando i dati per produttività a livello italiano si nota come nei comparti più «produttivi» il valore aggiunto degli stessi comparti risulti sempre più elevato in Emilia Romagna (si vedano i dati in neretto);
- in altri termini, il vantaggio relativo dell'Emilia Romagna sulla manifattura veneta è determinato dal sistema produttivo, più spostato su settori a maggiore valore aggiunto/produttività e dove, tra l'altro, la differenza in termini di produttività tra Emilia Romagna e Veneto è netta.

Tab. 8 – Manifattura: Emilia Romagna e Veneto a confronto (anno 2019)

Comparti manifatturieri (rank per produttività 2019 dato ITALIA)	VA 2019 in milioni di euro		PRODUTTIVITA' 2019 (VA PER OCCUPATO in euro)	
	VENETO	EMILIA ROMAGNA	VENETO	EMILIA ROMAGNA
Chimica, farmaceutica e raffinazione	1.834	2.689	100.208	143.005
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	1.051	3.544	72.462	141.748
Computer, elettronica, app. elettr. e macchinari	9.646	11.512	78.939	82.170
Gomma/plastica e vetro/ ceramica ecc.	3.619	3.814	71.514	78.162
Alimentare	3.728	4.777	72.519	74.762
Prodotti in metallo e siderurgia	6.742	5.019	65.329	64.176
Legno, carta, stampa	2.314	1.263	60.732	56.869
Altri comparti manifatturieri (*)	4.674	2.265	58.138	59.910
Tessile, abbigliamento, pelle/ calzature	4.540	1.929	63.406	56.741
TOTALE MANIFATTURA	38.147	36.811	69.320	78.521

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

() Mobili, gioielli, occhialeria, prodotti sportivi, giocattoli, manutenzione/riparazione*

In seconda battuta lo stesso esercizio di comparazione tra Emilia Romagna e Veneto viene sviluppato nella tabella 9 in merito ai Servizi, dove il Veneto presenta una produttività superiore di circa 2 mila euro.

Rispetto alla manifattura, qui nei Servizi quindi la situazione si ribalta e il Veneto vince ai punti: nei 6 macro-comparti del

terziario vi sono infatti leggere prevalenze in termini assoluti (valore aggiunto in milioni di euro in neretto) che si associano a speculari vantaggi di produttività (valori in neretto).

**Tab. 9 – Servizi: Emilia Romagna e Veneto a confronto
(anno 2019)**

I SERVIZI (rank per produttività 2019 dato ITALIA)	VA 2019 in milioni di euro		PRODUTTIVITA' 2019 (va per occupato in euro)	
	VENETO	EMILIA ROMAGNA	VENETO	EMILIA ROMAGNA
FINANZA E ASSICURAZIONI	6.161	6.420	118.251	121.816
TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	7.754	7.467	75.503	69.724
SERVIZI ALLE IMPRESE, di cui:	16.257	17.549	52.901	55.960
<i>Informazione e comunicazione</i>	<i>3.795</i>	<i>4.094</i>	<i>81.622</i>	<i>86.558</i>
<i>Att. prof. scient. e tecniche</i>	<i>8.198</i>	<i>8.503</i>	<i>58.894</i>	<i>60.350</i>
<i>Noleggi, agenzie e altri servizi supp. a imprese</i>	<i>4.263</i>	<i>4.952</i>	<i>35.058</i>	<i>39.486</i>
COMMERCIO	18.601	16.359	54.887	52.450
SERVIZI SOCIALI E PERSONALI, di cui:	21.975	22.207	49.260	49.580
<i>Amministrazione pubblica</i>	<i>5.878</i>	<i>5.528</i>	<i>83.966</i>	<i>75.627</i>
<i>Att. Artistiche, intratt. e divertimento</i>	<i>1.285</i>	<i>1.510</i>	<i>51.408</i>	<i>50.323</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>7.559</i>	<i>8.066</i>	<i>46.746</i>	<i>46.461</i>
<i>Istruzione</i>	<i>4.869</i>	<i>4.588</i>	<i>38.829</i>	<i>40.960</i>
<i>Altri servizi persona (*)</i>	<i>2.384</i>	<i>2.516</i>	<i>37.256</i>	<i>42.493</i>
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	6.539	5.539	39.582	36.733
TOTALE SERVIZI	77.287	75.541	54.724	54.582

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Parrucchieri, estetiste, benessere, lavanderie, riparazione beni, ecc.

3. Uno sguardo alla demografia

Il futuro del Paese dipenderà chiaramente dal livello degli investimenti, dall'innovazione e dall'aumento della produttività, ma ancor più dal destino demografico a cui sta andando incontro il nostro Paese; infatti una volta raggiunto l'apice demografico (nel 2014), la popolazione italiana sta continuando inesorabilmente a scendere.

In Italia tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022 si sono persi quasi 1 milione e 400 mila abitanti (-2,3%) con flessioni per più ampie nel Mezzogiorno. Il problema è che la popolazione non sta scendendo solo al Sud; tra le 3 regioni esaminate nell'articolo la Lombardia è cresciuta, anche se di poco (+0,4%), in Emilia Romagna si è registrata una sostanziale stabilità, mentre in Veneto c'è stata flessione (-1% equivalente a 51 mila abitanti in meno).

Un decremento che continuerà ad acuirsi tant'è che al 2040, tra più o meno una generazione, lo scenario centrale dell'ISTAT prevede una flessione ulteriore di ben 2 milioni e 600 mila unità a livello paese (-4,4%). La popolazione del Veneto, seppure con una minore intensità, seguirà questa tendenza negativa: circa 90 mila abitanti in meno nel 2040 (-1,9%) in sostanziale controtendenza rispetto a quanto avverrà in Emilia Romagna (+57 mila abitanti, +1,3%); in Lombardia si verificherà una sostanziale stabilità.

La decrescita demografica avrà degli andamenti differenti in relazione alle varie fasce d'età con implicazioni molto forti per il futuro mondo del lavoro. Se già ad oggi le imprese sono in difficoltà per l'assunzione di candidati, specie qualificati, nel futuro il problema sarà ancora più evidente proprio per il progressivo assottigliamento dei potenziali lavoratori in fascia lavorativa.

Veneto, Emilia Romagna, Lombardia: il 40% della ricchezza del Paese

Le previsioni per il Veneto indicano al 2040 ancora una leggera flessione per la popolazione in fascia 25-44 anni, la più produttiva, con 6 mila unità in meno (-0,5%) mentre in Emilia Romagna la stessa corte d'età crescerà di 43 mila unità (+4,3%) e in Lombardia di 63 mila unità (+2,7%).

Nella fascia 45-64 anni, in Veneto, al 2040 ci saranno invece quasi 380 mila unità in meno rispetto ad oggi, una flessione spaventosa (-25%) e di pari passo un aumento di 450 mila unità degli over 65 con conseguenze palesi sul servizio socio-sanitario regionale.

Appare sempre più evidente come il sistema socio-economico italiano e regionale non potrà continuare a crescere più di tanto nel tempo se non beneficiando di incrementi significativi del livello di produttività, innovazione, benessere psicofisico e attrazione di forza lavoro specializzata e competente da altri territori e paesi.

Tab. 10 – Veneto: previsioni su andamento popolazione al 2040

VENETO	2022	2040	Var. ass. 2040-2022	Var. % 2040/2022
< 25 anni	1.087.378	932.182	-155.196	-14,3%
25-44 anni	1.077.411	1.071.639	-5.772	-0,5%
45-64 anni	1.535.006	1.156.050	-378.956	-24,7%
65 anni e più	1.154.838	1.604.737	+449.899	39,0%
TOTALE	4.854.633	4.764.608	-90.025	-1,9%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Demoistat



VENETO
NORD**est**